N. 157 — Lunedì 8 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Lunedì 8 Giugno — N. 157

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sarogliò e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	16 00	8 25	1 50
Estero (unione postale)	32 00	17 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6cm di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I LAMENTI DEI REDDITIERI

I nostri articoli apparsi nella *Stampa* ci hanno procurato *l'onore istruttivo* di una serie di risposte, parte firmate, parte anonime, parecchie esuberanti di senso pratico e di preziose avvertenze.

Questa collaborazione del pubblico collo scrittore è sempre *suggestiva* e fruttifera.

I più si lagnano dell'imminente fato che li attende colla conversione del 4 1/2 in 3 1/2 e poi del 5 in 3 1/2. Sono i consueti lamenti dei piccoli *rentiers*, che ebbero tanta eco in Francia; nei primi tempi della terza repubblica, ancora di fabbrica troppo fresca, per opera di Gambetta ottennero il ritardo delle conversioni. Milioni di minuti portatori di rendite hanno risparmiato in questa forma e gridano quando se le vedono falciate dallo Stato debitore. Questa democrazia di risparmiatori è ombrosa, cultrice del suo peculio; toccata nel vivo degli interessi ricalcitra. Infatti vi è qualcosa di sincero e di commovente talora in questi appelli! Un padre di famiglia piemontese si volge a noi dicendoci che egli, frusto a frusto, ha fatto una piccola dote alla sua figliuola, non ha mai speculato sul rialzo dei valori, ha reso nominativo un 5 0/0 lordo, quando rendeva il 4.34; fra breve renderà il 3 1/2, e la sua figliuola non si sposerà più. Crebbero i figli, calano le rendite!..... I portatori del 4 1/2 gridano anche più, perchè è più vicino l'imminente fato della conversione e gli amministratori delle Congregazioni di carità, per le quali il 4 1/2 al netto rappresentava l'equivalente compenso dell'aumento della trattenuta al 20 0/0 del 5 lordo, vogliono mandar petizioni alla Camera, dimettersi....

Conviene distinguere. Le istituzioni di beneficenza hanno titolo a un risarcimento; i loro amministratori hanno pienissima ragione di dolersi. Lo Stato, dopo l'aumento della trattenuta al 20 0/0 del consolidato 5 0/0, dopo la creazione del 4 1/2 al netto fatta anche per sottrarre al nuovo aumento della trattenuta l'asse della beneficenza (e così doveva farsi anche di quello della previdenza e invano io lo chiesi!), ha contratto un obbligo certo morale, forse giuridico, di lasciar intatti gli effetti di quelle commutazioni del cinque lordo in 4 1/2 al netto. Quindi si dovrà risarcire con larghi proventi le istituzioni di beneficenza del reddito di cui furono private. La cosa ci pare fuori di dubbio e giova sperare anche fuori di contrasto. Si dovrebbe estendere il beneficio anche ad altre istituzioni congeneri, quali la Cassa nazionale per la vecchiaia, quella per gli infortuni, le società di mutuo soccorso, il fondo pel culto, ecc., ecc.

Rimangono i privati, i particolari; a questi grandi o piccoli proprietari di rendite 4 1/2, non può toccare che una medesima sorte ed è di subire rassegnati il danno. Sono le *ritenute necessarie* del progresso finanziario dello Stato e del paese; i contribuenti nuovi di questa più felice condizione di cose. Giuridicamente il titolo dello Stato è indiscutibile, avendo avvertito, nella legge stessa di sua creazione, che dopo il 1900 la nuova rendita 4 1/2 sarebbe convertibile; economicamente il danno dei pochi rappresenta in due modi il beneficio di tutti. Si alleggerisce i contribuenti, si migliora col credito pubblico il privato. Ma se il beneficio della conversione, grande o piccolo che sia (e nel caso del 4 1/2 è piccolo), fosse immediatamente all'Erario, a spendere male o quindi ad affliggere coi cattivi esempi il credito pubblico, allora il lato passivo, ciò che perderebbero i *redditieri*, non sarebbe compensato dall'attivo, ciò che guadagnano i contribuenti e il credito pubblico. E' il rimprovero che si fece ad alcune delle conversioni della Francia in questi ultimi anni. Non ristorarono nè l'Erario, nè il credito pubblico in modo di rendere più chiara l'inutilità del sacrifizio dei piccoli *rentiers*.

Un'altra obiezione in forma di minaccia ci scrivono non pochi anonimi; poichè non si sono ombinate fra loro, quelle obiezioni vanno curate. Se i piccoli portatori di rendita italiana per la incertezza e riduzione del reddito finissero col realizzare recando un colpo al credito pubblico?

Ma che farebbero del loro risparmio? Dove troverebbero dei migliori collocamenti?

I corsi della rendita come resistono ai colpi del patriottismo, così resistono a quelli della paura vana o dello sdegno; è perciò che hanno dell'indestrabile o del fatale. I piccoli tagli dei titoli, i più cercati, troverebbero facilmente compratori. E come, dopo che la trattenuta si alzò al 20 0/0, il consolidato fu portato sopra la pari dalla forza della buona finanza, del buon governo della circolazione e del più favorevole ambiente, così avverrà nonostante la conversione libera, spontanea, e a più forte ragione.

Un'altra obiezione ci si è messa dinanzi, di cui riconosciamo la gravezza. La finanza è in migliore assetto dell'economia nazionale; quindi si può capitalizzare dallo Stato a ragioni minori che dal credito dei privati. Avvenuta la conversione i titoli di Stato saranno tirati giù dall'ambiente economico. Può essere; perciò stesso la responsabilità dello Stato italiano. Esso non deve mettersi per la via della grande conversione senza un quanto profondo di coscienza decisa a praticare tutte le virtù finanziarie ed economiche che la nuova fortuna gl'imporrebbe. Quasi se non fosse così; allora non gioverebbe l'atto liberatore della conversione. E' avvenuto purtroppo in Francia l'opposto, almeno volte, e ne ha pagato il fio, nonostante che la sua inesauribile ricchezza lo consenta impunemente molte follie.

Nell'ultima conversione, un miracolo dell'abilità di Rouvier, si seppe cogliere il momento propizio, ma poi *si vide la rendita cadere sotto la pari*, e ci resterà con oscillazioni senza forti provvedimenti.

Qui i nostri contradditori hanno ragione. Il peggior spettacolo che lo Stato italiano potrebbe dare sarebbe quello di un'ora di svenevole espiata con la ripresa delle male abbandonate, la quale volgerebbe in peggio gli effetti salutari, ottenuti nella breve gloria. E' perciò che nelle nostre proposte per *convertire con sicurezza* vi è una serie di atti *preparatori, concomitanti e susseguenti* (ci si passi la scolastica di queste espressioni), che hanno tutte il loro valore, e costituiscono la guarentigia dinanzi alla storia finanziaria del nostro paese e il compenso della conversione.

Certo queste risposte non appagheranno quelli che provedono di perdere una frazione di interesse. Per essi non ci resta che esprimere un augurio, ed è di risentirci con più sereni giorni economici, effetto e cagione anch'essi della grande opera riparatrice!

Luigi Luzzatti.

Le finanze comunali di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Prospero Colonna, sindaco di Roma, passa parecchie ore del giorno a Montecitorio per discorrere coi varii deputati intorno alle finanze comunali di Roma e alla assoluta necessità di sistemarle. Ebbe lunghi colloqui con Rudinì, con Luzzatti, con Boselli, con Wollemborg e si trattenne pure con Di Broglio, ministro del tesoro. A tutti distribuì la Memoria ch'egli ha redatta per ritrarre al vivo le condizioni finanziarie del Comune.

Si tratta di questione grossa, anzi grossissima, che darà molto filo da torcere al Governo.

Il Comune in sostanza dice questo: Il bilancio dà come entrata 28 milioni; oneri patrimoniali, ammortamento di prestito e tasse portano via 14 milioni; ne restano soli 12 per tutti i servizi del Comune: igiene, istruzione, personale, illuminazioni, ecc., ecc. Impossibile andare avanti!

Ma i 14 milioni di oneri patrimoniali sono un debito che il Comune ha contratto per adempiere al suo dovere di Capitale del Regno: spetta quindi allo Stato di sgravare il Comune da questo gravissimo peso.

Prospero Colonna propone due soluzioni: o che il Governo prenda su di sè tutto il debito comunale o ne serva gl'interessi, o che dia modo al Comune di convertire, per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti, tutto il suo debito in un debito unico al 3 1/2 0/0.

La questione è assai grave per se medesima, e tutti i deputati con cui ne ho discorso, sono penetrati della sua importanza; ma credo che l'egregio sindaco spinga le sue speranze al di là del realizzabile.

Mi pare molto difficile che i ministri vogliano indursi a proporre alla Camera d'inscrivere in bilancio da 7 a 8 milioni, quanti ne occorrerebbero per addossare allo Stato il servizio del debito romano, anche convertendolo al 3 1/2 0/0 ed ho ragione di credere che il ministro del tesoro non consentirà mai alla Cassa Depositi e Prestiti di fare un prestito di circa duecento milioni ad una sola città, contentandosi del 3 1/2 0/0 e dell'ammortamento in 50 anni.

Tanto l'una quanto l'altra proposta sussisterebbero, da quanto sento dire attorno a me, le più gravi controversie alla Camera, e sarebbe molto difficile raccogliere attorno ad esse una maggioranza.

Non vedo, dunque, almeno per ora, come il problema potrà essere risolto. Ma d'altra parte veggo con chiarezza e con precisione che, non sciogliendolo, si andrà incontro alle dimissioni in massa del Consiglio comunale e ad elezioni fosse o sdegnose contro il Governo. Brutto cimento!

Sento parlare della nomina di una Commissione reale, affinchè studi tutto il problema. Dovrebbero entrarvi personaggi di primo ordine. Allo stato delle cose, è forse il minor male, perchè la Commissione concluda prima dell'epoca in cui il Comune dovrà discutere il bilancio 1904. *S.*

L'inaugurazione del Congresso dei commercianti a Roma.

Un discorso del ministro Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 12,5:

Stamane, alle 10,30, nella sala dei Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è inaugurato, alla presenza dei Sovrani, il Congresso dei commercianti. Fra gli intervenuti erano i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, varii dignitari di Corte, il ministro Baccelli, il sottosegretario di Stato Bonacchi, il sindaco, il prefetto, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Società dei negozianti, diversi deputati e un migliaio di congressisti.

Il Re vestiva l'alta tenuta di generale. All'apparire dei Sovrani scoppiarono applausi calorosi.

Il sindaco Colonna salutò i congressisti, rappresentanti la fortuna del Paese. Espresse l'affetto al Re con fede incrollabile. Vivi applausi accolsero le parole del sindaco.

Dopo Garroni, presidente della Camera di commercio, parlò il ministro Baccelli.

Esordì parlando il suo omaggio ai Sovrani. Disse questo Congresso di commercianti di lietissimo augurio per la Nazione: perchè se le scienze la nobilitano, le arti belle la illustrano, le armi la difendono, i commerci e le industrie ne fanno prospera e doviziosa la vita. Rilevò l'importanza dei problemi proposti dal Congresso, non solo pel presente sviluppo della produzione nazionale, ma per assicurarsi nuove vie e nuovi sbocchi tra genti straniere. Allo svolgimento del programma coi tutti si interessano, di grande utilità saranno le Camere di commercio « più efficacemente riordinate ». Rivolgendosi ai Sovrani disse: « Nella pace attuale il vostro Regno andrà glorioso per lo sviluppo presente della ricchezza e della fratellanza nazionale. » Ricordò le virtù degli avi e del padre « che vi schiuse la via all'amore e alla gratitudine della Nazione. » E finì così: « Il secolo ventesimo sorge così per la patria e per Voi. Teste coronate vengono a salutarvi e ad ammirare l'Italia. Congressi internazionali di dotti preferiscono Roma ad ogni altra grande città. Mirabili scoperte scientifiche fanno l'Italia degna di altissimo onore. Leggi sociali emesse da Voi rendono al popolo l'invocata giustizia: e Voi, Sire, nella vostra giovinezza per prorata virtù d'intelletto e di cuore siete per la grande patria italiana speranza e presidio. » Grandi ovazioni di: « Viva il Re! »

I Sovrani ringraziarono con cordialità stringendo la mano ai presenti.

I Reali uscirono quindi salutati da applausi. In carrozza scoperta di corte gala, scortati dai corazzieri tornarono al Quirinale. Lungo il percorso la folla li applaudì calorosamente.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,10:

Stamane il Papa ricevette il conte Grosoli di Bologna, presidente dei Congressi cattolici; Schuler, generale dei Francescani, e Wagner, di Chicago, che gli offrì un pianoforte.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'Italie dice che fino all'ultimo momento i membri che compongono l'Opera dei Congressi cattolici hanno sperato di essere ricevuti dal Papa. Ma questa volta il dottor Lapponi ha trionfato del desiderio del Santo Padre, e l'udienza non ha avuto luogo. Così i congressisti hanno dovuto accontentarsi di ispirare al Papa un indirizzo di figliale obbedienza.

L'annunzio ufficiale delle visite del Re a Parigi e a Londra

I commenti dei giornali romani.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

La visita del Re d'Italia a Loubet è ufficialmente annunciata pel 16 luglio.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

E definitivamente stabilita la data della visita del Re d'Italia alla Corte d'Inghilterra. Essa avrà luogo il 15 del prossimo novembre.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La *Patrie*, a proposito dei viaggi del Re d'Italia a Parigi e a Londra, dice: « Del resto, tornando al modo con cui si sono disposte le date delle due visite, noi abbiamo che da cominciare colocco che la hanno stabilite. A Parigi non si va quasi di passaggio per la capitale dell'Inghilterra; si va appositamente, dando così una maggiore solennità ed un carattere più spiccato di cordialità e di sincerità alla visita del nostro Sovrano.

« A Londra si va poi, ed è un debito d'alta cortesia che si paga al Sovrano che fu ultimamente festeggiatissimo a Roma, come sarà certamente festeggiatissimo a Parigi e nelle grandi metropoli britanniche il Re d'Italia. »

La *Tribuna* dice che nel viaggio del Re a Parigi non è possibile vedere solamente un atto di cortesia che va oltre i limiti della politica estera. Il Re, andando a Parigi, chiude il periodo della diffidenza fra i due popoli della stessa razza che la storia ha riunito. Questa visita conferma la saggezza con cui è condotta la nostra politica estera; il che costituisce una sicurezza per Morin.

Il Re non visiterebbe un Capo di Stato estero se il Ministero non avesse la certezza della restituzione della visita: oggi si annunzia che re Vittorio va a Parigi; domani si annunzierà che Loubet viene a Roma. E' la prima volta, dopo il 1870, che un Capo d'un paese cattolico verrà a rendere omaggio al nostro Sovrano ed all'unità italiana. Il ravvicinamento desiderato fra i due paesi gioverà al progresso dell'umanità.

La *Tribuna* ancora dice: « Sappiamo che re Vittorio si tratterrà a Parigi tre giorni. Abiterà al Quai d'Orsay. Non è ancora certo se la regina Elena accompagnerà il Re. »

La *Tribuna* riceve poi da Londra che il ritorno della visita di Vittorio ad Edoardo è dovuto ad una questione semplicemente superficiale ed esteriore. Vittorio non avrebbe potuto essere a Londra prima del 20 luglio, e dopo il 20 luglio il re Edoardo e la regina Alessandra si devono recare in Irlanda.

Al ritorno dei Reali a Londra la stagione sarebbe finita, per cui non si crederebbe più opportuno fare una visita. Venne quindi scelta la data del 15 novembre, il che produsse una certa qual delusione nella colonia italiana, che aveva già preparato feste per il mese di luglio.

L'*Italie* si dice soddisfatta della visita del Re a Parigi; visita che consentirà i buoni rapporti e l'amicizia franco-italiana, e sarà l'apertura dell'epoca di ravvicinamento seguita da Barrère durante molti anni. La visita di Vittorio a Parigi è un successo di Morin. Per di più la portata politica di questo viaggio, Morin accompagnerà il Re a Parigi e Barrère sarà a Parigi al momento della visita.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Il *Temps*, pubblicando il dispaccio da Roma che annunzia la visita del Re d'Italia a Parigi in luglio e a Londra in novembre, rileva che ordinariamente re Vittorio non volle che fosse dato che si recava a Parigi soltanto perchè si trova sulla strada di Londra.

Loubet ha messo a disposizione del Re il palazzo del Quai d'Orsay.

Per le manovre nel Veneto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il capo di Stato Maggiore per le manovre nell'Alto Veneto, generale Saletta, ha disposto perchè non mancasse la maggiore imparzialità.

I giudici di campo saranno presieduti dal generale Maioni d'Antignano e quelli addetti a ciascun Corpo d'esercito avranno a capo il tenente-generale Regis, ispettore d'artiglieria, e il generale Pistoia, comandante di Corpo d'armata. Sarà lasciata ai due comandanti di Corpo contrapposti la maggior libertà possibile d'iniziativa e funzionerà per la prima volta un servizio di informatori, cui sono stati destinati gli ufficiali provenienti dalla Scuola di guerra.

Una funzione religiosa contro le « Laudi » del D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,15:

Oggi nella chiesa di San Marcello sono state celebrate grandi funzioni come protesta alle *Laudi* di Gabriele D'Annunzio. Monsignor Merry del Val ha celebrato stamane la Messa, dispensando poi ai devoti la comunione generale. Il padre Zecchi ha pronunziato poche parole, condannando il sentimento pagano della poesia del D'Annunzio.

Nel pomeriggio furono distribuiti opuscoli contenenti un articolo del consigliere comunale Persichetti sulla Vergine Addolorata offesa dal poeta, ed alcune foto-incisioni del nuovo monumento a Giuseppe Redentore che sarà eretto quanto prima sul monte Guadagnoli.

Sono state in seguito recitate preci di espiazione. La chiesa era molto affollata. Vi sono andati in pellegrinaggio i Comitati parrocchiali e tutte le Associazioni cattoliche divise in gruppi, operaie, giovanili, primarie e delle signore.

Stasera vi furono altre funzioni, alle quali intervenne il cardinale Cesarei. Il Comitato di San Marcello ha donato una collana d'argento alla Madonna.

Al di fuori della chiesa v'era grande apparato di forza, ma non accadde alcun incidente.

L'Italie dice che durante le funzioni in San Marcello contro D'Annunzio corse voce che il D'Annunzio fosse in chiesa. La folla, gridando, lo cercò invano.

Dopo le dimostrazioni pei Lidi d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 12,25:

Il ministro Nasi telegrafò ai rettori delle Università di Pavia e di Roma che, qualora abbiano ragione di credere che possano avvenire dei disordini, le Università rimangano chiuse. Intanto così provvedano a norma di legge.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,15:

L'on. Varazzani ha presentato un'interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere come concilia la sua recentissima circolare, trasmessa a tutte le Autorità prefettizie ai provveditori, ai presidi e ai professori delle scuole secondarie, con quei limiti di competenza e di diritto da cui la disciplina scolastica non può scorbitare.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,45:

Domattina si riaprirà l'Università. Il rettore ha fatto chiamare intanto tutti quegli studenti che durante le recenti dimostrazioni contro l'Austria parlarono nelle varie dimostrazioni studentesche e si raccomandò caldamente affinchè torni la calma nell'Ateneo.

Come si è festeggiato lo Statuto

A ROMA.

La distribuzione delle onorificenze al valor civile.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 12,50:

Alla cerimonia del conferimento delle onorificenze al valore civile in Campidoglio intervenne il ministro Baccelli, il deputato Podestà, la rappresentanza della Camera, il prefetto, ecc.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali ed i vigili. Facevano da una rappresentanza dell'esercito e tutti gli alunni delle scuole comunali.

Il sindaco Colonna parlò additando ai giovani presenti il coraggio degli oblatori premiati, i quali tutti esposero la propria vita per salvare l'altrui.

Quindi Colonna, Baccelli, Podestà ed il prefetto consegnarono le onorificenze, avendo per ciascuno parole di elogio e di incoraggiamento, mentre i presenti applaudivano.

Furono premiati con medaglia d'argento: Schiattaroggia Giuseppe, guardia privata notturna; Scanonor Giuseppe, commissario; Pignatari Giovanni, Clavari Giuseppe e Cocco-Sonnen, delegati di pubblica sicurezza.

Furono premiati con medaglia di bronzo: Paglini Renato; Jannella Lettorio, agente; Crivani Roberto, telegrafista nel genio; Bennati Benedetto, macellaio; Guglielmi Ignazio, delegato, con attestato di benemerenza; De Rosa Bruno, guardia municipale; Pischiuti Aristodemo, stagnaro; Bertozzi Virgilio, guardia di città; Melilli Andrea, delegato; Petrelli Guido, sotto-brigadiere della guardie municipali; Bilancetti Carlo, guardia di città; Tulli Filippo, guardia municipale; Piccirilli Filomeno, guardia di città; Michetti Vincenzo, guardia municipale; Podestà Scalamanti Gaetano, giornalista; Gualdi Guido, vigile sanitario; Felici Andrea, vigile accompagnatore; Aiello Paolo, guardia di città.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,20:

Dispacci dalle provincie recano che lo Statuto fu ovunque festeggiato con riviste, concerti, distribuzioni di premi, ecc.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati. I Concerti suoneranno nelle piazze.

Dispacci dell'estero annunziano pure che lo Statuto fu festeggiato nelle colonie italiane.

A UDINE.

Le grandi dimostrazioni degli irredenti.

Ci telegrafano da Udine, 7, ore 10,15:

Come si telegrafò ieri sera, enorme è oggi il concorso di triestini, goriziani e friulani venuti qui per assistere alla celebrazione della festa dello Statuto. La città è animatissima.

Stamane, in piazza, i nostri ospiti assisteranno alla rivista militare. Al passaggio delle bandiere nazionali gli irredenti applaudono con entusiasmo.

A mezzogiorno si forma un gran corteo di italiani delle provincie irredente, che, accompagnato da tutta la cittadinanza, si reca a deporre delle corone sul monumento a Garibaldi.

La piazza, gremita, presenta uno spettacolo grandioso, indimenticabile. Le grida di: *Viva Trento! Viva Trieste! Viva l'Italia redenta!* vanno al cielo. I discorsi patriottici, brevi, ma sinceramente, sono accolti con acclamazioni frenetiche. Un uragano di applausi scroscia quello — vibratissimo — del sindaco, inneggiante alla unificazione dell'Italia.

La Banda musicale intonò prima l'*Inno di San Giusto*, poi l'*Inno a Trento*, fra applausi e grida deliranti. La commozione in quel momento era indicibile in tutti.

A LECCE.

Una freddezza impressionante.

Ci telegrafano da Lecce, 7, ore 13,45:

Oggi, come vi ho telegrafato, i palazzi, gli alberghi, i caffè, gli esercizi pubblici rimasero chiusi in segno di protesta, per cui la cittadinanza si provvide ieri sera di rivieri. Le passeggiate pubbliche e le vie sono deserte, e ciò rende anche più solenne la dimostrazione. Gli edifici municipali non issarono le bandiere; quelli governativi, avendola esposta, sono vigilati da numeroso pattuglie di carabinieri. La Prefettura, l'Intendenza di finanza, la Manifattura tabacchi e la caserma dei carabinieri sono custodite da picchetti armati.

Altre truppe e molti agenti stazionano all'ufficio centrale elettrico, le Autorità temendo che la cittadinanza rompa i fili per impedire che avvenga l'illuminazione sulla facciata degli uffici governativi.

Stamane, prestissimo, ebbe luogo la rivista sul viale Lo Re, senza l'intervento del Municipio. Gli sbocchi del viale furono, durante la rivista, custoditi dalla truppa armata. Il pubblico però non intervenne. Il Municipio, anzi scrivere che il plotone delle guardie municipali indossava oggi la grande uniforme, dispose che vestissero in borghese.

Gli altri Municipii, aderendo alla deliberazione presa dal nostro Consiglio, sospesero ieri festa per lo Statuto. Giunge notizia che altri sindaci si sono dimessi.

A VIENNA.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 18,30:

Per la ricorrenza dello Statuto, i membri della colonia italiana ed i rappresentanti delle Associazioni italiane furono ricevuti, nel pomeriggio, dall'ambasciatore Nigra.

Vennero pronunciati alcuni discorsi d'occasione, a cui rispose Nigra.

Si inviò un telegramma di devozione a re Vittorio.

A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Stasera nella sala della *Société Savantes* ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole italiane. La cerimonia fu presieduta dall'ambasciatore Tornielli. Seguì un banchetto alla « Società della Lira Italiana », di carattere conviviale. Erano presenti tutte le notorietà della colonia. Tornielli al levar delle mense pronunciò un patriottico discorso, che fu applauditissimo.

L'omaggio di 14,000 insegnanti al ministro Nasi ed all'onorevole Credaro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

A mezzodì il ministro Nasi ricevette una Commissione composta dei deputati Cottafavi, Mantica, Landisi e dei professori Bonfiol, Guidi, Filipponi, Galli, Zeno, Stoppolini, Pessi e Rinaldi, che gli presentarono uno splendido *album* con le firme di quattordici mila insegnanti primari, ringraziando il ministro dell'approvazione della legge sul Monte pensioni e sulle nomine.

L'*album* è di gigantesche proporzioni e contiene una bellissima dedica del prof. Fabiani. E' ricco di borchie e d'ornati in argento, e le pagine sono adorne di disegni in stile *Liberty*.

Cottafavi presentò la Commissione. Rinaldi presentò l'*album*, facendo voti che gli stipendi dei maestri siano sollecitamente migliorati.

Nasi rispose lodando i maestri per la correttezza della loro propaganda e la serietà della loro organizzazione, e dichiarando che è preparato a fare quanto è necessario per raggiungere il nobilissimo intento. Si congratulò di molte cose, e terminò ringraziando i maestri della bella prova d'affetto.

Alle 15 la Commissione fu ricevuta dal deputato Orsolano, presidente dell'Unione magistrale nazionale, a cui presentò un altro artistico *album*, pure con quattordici mila firme.

La seduta reale ai Lincei.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,20:

Oggi all'Accademia dei Lincei ebbe luogo la solenne annua seduta reale. I Sovrani, accompagnati dai generali Brusati e De Libero, giunsero all'Accademia alle ore 15, in carrozza, scortati dai corazzieri. Il Re vestiva la bassa tenuta di generale.

I Sovrani furono ricevuti dall'on. Villari, presidente dell'Accademia, e da Nasi; quando entrarono nel salone furono acclamati dai membri dell'Accademia e dal pubblico. Appena il Re e la Regina si furono seduti, Villari fece il resoconto dei lavori dell'Accademia e commemorò i soci defunti.

Quindi dichiarò che erano stati conferiti i seguenti premi reali: per la mineralogia e geologia, al prof. Artini, direttore del Museo civico di Milano; per le scienze giuridiche e politiche, al defunto prof. Ferrini; per le scienze sociali ed economiche, al prof. Ghino Valenti, dell'Università di Padova.

I premi ministeriali furono così conferiti: per le scienze fisiche e chimiche ai professori Pierpaoli e Ciamician, e al prof. Boggiolero di Catania; per le scienze filologiche, il premio è diviso fra i professori Tullio, Tombari e Usani; il premio Carpi, per la botanica, fu conferito al prof. Longo, dell'Istituto botanico di Roma.

Quindi il prof. Pigorini-Beri pronunziò un discorso sul tema: « Le più antiche civiltà dell'Italia. »

Finito il discorso, i Sovrani si intrattennero con varii accademici, e alle ore 16,35 lasciarono l'Accademia, calorosamente applauditi dalla folla, che li attendeva all'uscita.

Alla seduta assistevano anche Balsamo, Carcano, Cocco-Ortu, Saracco e molte Autorità.

Le polemiche sul rifiuto del Ministero per l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'Avanti! dice che il rifiuto del Governo ad accettare l'inchiesta sulla marina divenne un atto temerario, da mai potrebbe scontare la colpa.

L'Avanti! dice che la riunione del Consiglio dei ministri d'oggi è stata provocata dalle rivelazioni del *Corriere Mercantile* di Genova. E aggiunge: « Sappiamo che Bettolo s'è mostrato anche oggi favorevole all'inchiesta. E Giolitti, pur pronunciandosi in linea di principio favorevole all'inchiesta, si mostrò poi convinto di non doversi accordare poi modo con cui l'on. Ferri l'aveva domandata. »

Il Morin, infine, sempre secondo l'*Avanti!*, sostiene decisamente di respingerla, minacciando, nel caso fosse stata accettata, le sue dimissioni.

Da quanto però mi disse un sottosegretario di Stato, posso affermarvi che quanto dice l'*Avanti!* sarebbe in parte errato.

La *Tribuna* dice che la domanda di una inchiesta sull'Amministrazione della marina non può che avere un significato di biasimo e sfiducia verso l'attuale Amministrazione, ed il Governo non può accettarla. La *Tribuna* dice infine che le proteste dell'Estrema Sinistra sono una conseguenza della campagna contro le spese improduttive, ed un Governo liberale non si può prestare a ciò senza mostrare una debolezza che gli recherebbe rimprovero.

Il generale Afan de Rivera manda al *Giornale d'Italia* una lettera diretta al *Corriere Mercantile*, in cui dice che Bettolo, nel 1900, gli propose di dare la esercizio privato l'Arsenale di Napoli. Afan de Rivera si riservò libertà d'azione.

I Comizi e le riunioni di ieri a Milano

Per l'indennità di residenza agli impiegati — Una conferenza di De Felice — Il Congresso dei segretari comunali.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Al teatro Fossati, ove accorsero oltre tremila persone, si tenne oggi un Comizio per l'indennità di residenza, promosso dalla locale Associazione degli impiegati civili. Presiedette l'avvocato Gasparotti, vice-presidente.

Al Comizio intervenne le loro adesioni deputati e senatori, le Associazioni consorelle e la Camera del lavoro di Milano.

Parlarono gli oratori Brunialti, Majno, De Andreis e Gallini, relatore del progetto.

Venne infine approvato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a prendere in considerazione l'agitazione degli impiegati perchè estenda il beneficio dell'indennità a quasi tutte le classi.

L'on. De Felice tenne oggi al teatro Orfeo, affollato di circa duemila persone, una conferenza sul pane municipalizzato, sostenendone, naturalmente, la prova fatta a Catania. Il commendatore Buffoli, presidente dell'Unione cooperativa, replicò che si ottengono i medesimi risultati: merce la cooperazione.

Seguirono altri oratori, ed infine fu proposto dalla Federazione socialista milanese, e fu votato, un ordine del giorno invitante il Comune di Milano a studiare il programma e conseguentemente a metterlo in esecuzione.

Oggi è stato inaugurato il Congresso dei segretari comunali. Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti. Quindi parlò il deputato Chiesi, che, tenendo conto di quanto s'è voluto fare, promise l'interessamento dei deputati. Parlarono poi altri oratori.

Fra le adesioni v'è quella di Trento.

Il Congresso quindi ha iniziato i suoi lavori.

Un Comizio contro le spese militari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,50:

Oggi venne tenuto un numeroso Comizio contro le spese improduttive. Parlarono i repubblicani Frascani e Mesni, ed i socialisti Cabrini e Pescetti.

Il corrispondente dell'*Avanti!*, Dell'Isono, propose un ordine del giorno contro la buonuscita carceraria ed un saluto a Morgari per il suo discorso contro la venuta dello Tsar. Si appose a queste proposte il delegato, nonchè vari socialisti. Fu votato un ordine del giorno contro le spese militari.

Un tumultuoso Comizio ad Assisi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Assisi che durante un Comizio convocato dal Consorzio Agrario per chiedere al Governo aiuti in causa dei danni del tempo, in seguito ad alcune frasi inopportune pronunciate, si gridò: « Abbasso l'esercito! » Il delegato sciolse il Comizio.

Un tumultuosissimo Comizio "Pro Scuola" a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 10,15:

Il Comizio « Pro Scuola » al Politeama Margherita riuscì tumultuosissimo. Il pubblico, dopo discorsi del sindaco e del presidente del Liceo, accolse con urla e con fischi il consigliere comunale Mulas Manca, che parlò in senso clericale. Gli oratori socialista e repubblicano protestarono, invocando la libertà di parola. Il tumulto continuò, impedendo al Mulas di parlare. Il Comizio non potè continuare.

CRONACHE LETTERARIE

CRITICA SUPERIORE

GIUSEPPE PREZZOLINI: *L'Umanismo nella letteratura*. — Torino, Bocca. Un volume della *Piccola Biblioteca di Scienze moderne*.

Non vi è studioso delle presenti condizioni delle lettere, il quale non abbia avuto certe volte occasione di lamentare il difetto d'armonia, anzi il dissidio manifesto che ne para da noi, come cose estranee se non anche nemiche, la letteratura viva e la letteratura detta, l'arte che produce e la critica che indaga. Son due campi divisi, e tra l'uno e l'altro si scambiano spesso motteggi e disprezzi. L'arte esula dalla scuola e rimane per lo più in balia dei dilettanti, gli studi si segregano dal mondo vivente e si chiudono nel cerchio della scuola o della biblioteca. La principale ragione di questo fatto sta, secondo Giuseppe Prezzolini, nell'odierno indirizzo degli studi letterari, cioè nel metodo razionalistico, storico o scientifico che si voglia dire: il quale, analizzando criticamente gli elementi dell'arte, mentre non riesce a spiegarla tutta, ne uccide negli uomini il senso vitale. La ricerca storica o razionale, per quanto condotta alla maggior perfezione possibile, non può mai spiegare quello che nell'opera d'arte è l'elemento capitale e irriducibile, l'ingegno dell'autore che crea; e d'altra parte, proponendosi come la scienza null'altro che l'accertamento della verità, esenta sempre più negli studi la parte dell'ingegno che sente o intuisce, o alla letteratura propriamente detta sostituisce la filologia. Di tutto ciò, naturalmente, l'arte contemporanea non si avvantaggia. O allora? « Il riconoscere — dice il Prezzolini — è già di per sè uno scopo nobilissimo di studio, anche senza il praticare; ma se quelli che conoscono non sono quelli che praticano, e quelli che praticano non sono quelli che conoscono, non si vede a che cosa possa approdare di buono il praticare e il conoscere ».

Chi scrive queste parole è, per eccezione rarissima fra noi, un dotto e un artista insieme, un filologo e un letterato; e su l'una e su l'altra via delle lettere muove libero il passo, con una franca indipendenza, d'idee che può spiacere ai rigidi fautori dei metodi scientifici, ma va incontro alla simpatia di tutti coloro che non si rassegnano a veder l'arte confusa con la scienza o sopraffatta da essa, e, come il Graf, più si spaventano del nome di specialista che di quello di dilettante. Il Prezzolini si scaglia a disegno nella condizione presente degli alti studi, che sono i suoi, e che gli paiono asmorbati da un « lezzo di bizantinismo mal riscaldato »; vorrebbe vivificata la critica e per essa nudrita l'arte; insorge contro l'indirizzo prevalente nelle scuole o nella pratica ufficiale, e, rattendosi soffocare in quest'ala di pedanteria tra chimica e archeologica, corre alla finestra: « Io per mio conto intanto apro i vetri ».

Curiosa figura intellettuale questa del Prezzolini! Arrivò alla filologia traverso la poesia; tradusse Pindaro, e s'impadronì delle letterature antiche e della nostra con la cupida aleanzione di chi vuol tutto conoscere; diranno un dotto di professione ed uno de' più

Fatta dunque una severa critica del metodo che, sottoponendo l'arte all'indagine scientifica, ne disconosce la natura e il fine, l'autore imprende una trattazione vastissima per dimostrare, con osservazioni speciali da cui induce proposizioni generali, che negli studi critici va fatta gran parte al buon senso e al buon gusto, perchè le opere letterarie, e segnatamente le più grandi e geniali, son piene di contraddizioni, incoerenze, ripetizioni, incongruenza, sproporzioni, anacronismi e anomalie, che la critica razionale non può far altro che condannare, ma che nell'organismo dell'arte sono non soltanto tollerabili, sì anche naturali, opportune e perfin necessarie.

L'esame di tali fenomeni e delle lor leggi è condotto dal Fraccaroli specialmente sui due poemi americi e su la *Commedia* di Dante, e poi su le opere dei grandi epici antichi e moderni, su quelle dei tragici greci, su l'epopea spontanea della *Chanson de Roland* e sui romanzi di Cristiano di Troyes: territorio letterario vastissimo, in cui il Fraccaroli si aggira da padrone, con la sicurezza e la disinvoltura ch'è dei maestri. Oltre a recare un suo notevole contributo all'eterna questione america, sostenendo con argomenti tratti dall'analisi comparativa la personalità di Omero e almen di due autori dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, egli pone e risolve una quantità di piccole questioni dantesche, mostrando come le molte incongruenze e contraddizioni in cui cade il sommo nostro poeta, pur così rigoroso ragionatore, siano inseparabili dalla genialità creatrice e coordinatrice all'effetto estetico della poesia; a cominciare dalla struttura dell'Inferno che, preso alla lettera, dovrebbe dire su la sua porta non « io eterno duro » ma « io tosto mi fiacco », fino allo stato e alla sembianza dei morti nei tre regni e al tempo impiegato dal poeta a percorrerli. Trova le ragioni di tante anomalie, che ricorrono in tutte le più grandi opere d'arte, nella necessaria deformazione che il vero sensibile subisce nella fantasia dell'artista; nel punto di vista da cui guarda l'autore e il lettore; negli accomodamenti che la visione artistica impone alla verità storica perchè paia attuale e ai serbi estetica. Osservazioni molte, in gran parte nuove, tutte confortate da un'erudizione sincera, che ricorre direttamente alle fonti e interpreta liberamente il documento: materia critica così ampia e complessa che qui non si può darne neppure un cenno sommario. Il formidabile libro si chiude e si conchiude con un apologia, la cui invenzione deriva non so se dalla leggenda del mantello fatato, che ebbe vita nel Medio Evo, e dal *Talismano* del Fulda: apologo satirico, nel quale gl'intendimenti del Fraccaroli si rivelano interi. Essi non sono esclusivamente letterari; anzi dall'arte si estendono alla morale, alla religione, agli elementi primi della vita sociale: i quali non tutti anteriori all'assalto della ragione e della scienza moderna, e legittimamente lo sfuggono, vivendo della forza indistruttibile del sentimento.

« La religione, l'arte, la morale — dice un savio nelle ultime pagine di quella favola allegorica — celano in sè lo stesso mistero, sebbene in misura ed aspetto diverso, e l'attività ad esso corrispondente non si può educare nè svolgere se non coi mezzi suoi propri e con le proprie virtù. Voi invece andando a cercare, se mai la cercaste, una religione, un'arte, una morale razionali, escogitate le fonti loro, e non poneste in loro luogo altro che illusione, convenzionalismo e vanità. Quindi avviene che tutto quello che non giungete a capire lo negate, e negazione non è scienza, ma distensione; quindi avviene che ciò che credete d'intendere non l'intendete, perchè non tenete il debito conto di quanto sfugge alla vostra logica; quindi avviene che anche là dove l'intendere direttamente sarebbe facile e piano, per la vostra abitudine di accontentarvi dei ragionamenti difettivi, vi trascinate, secondo che vi spinge o l'interesse o l'impuntatura, di sofisma in sofisma, di arzigogolo in arzigogolo, fino al falso, fino all'iniquo, fino al ridicolo. Perciò volete ciò che non è, perciò non volete vedere ciò che è chiaro per tutti al cridente cenno la luce del sole, — Tornate semplici, tornate *sinceri*, se volete salvarvi. Tornate umili, perchè degli umili è l'avvenire, e nella redenzione degli umili sono un'altra volta riposte le speranze e i voti per la salute del genere umano. E restituita il loro valore ai vocaboli, e ricominciate dalla scuola a riporre in onore la sincerità, senza transazioni nè restrizioni. La sincerità è affine alla verità, la verità è presso che sinonimo di giustizia..... »

Questa predica non è vana, perchè il predicatore *fa* per primo ciò che insegna, scrivendo un libro che avrebbe potuto essere ripieno di sola sapienza letteraria, ed è invece opera più che letteraria di sincerità e di coraggio intellettuale. Il più dissentire dal Fraccaroli, si possono anche facilmente respingere certi suoi assalti ai metodi moderni; non si può non restare colpiti dall'alto e disinteressato proposito con cui egli ha proseguito i lunghi studi in servizio della coltura generale. Opera bizzarra è la sua, opera di critica contro la critica, di erudizione contro il culto dell'erudizione, di ragionamento acuto contro l'abuso della ragione; ma tale che nel suo contenuto morale ed estetico dà ogni esempio di quel buon senso, di quel buon gusto e di quella liberale schiettezza che l'autore stima necessari al vitale rinnovamento delle lettere.

Ilina Mantovani.

La colonia piemontese di Roma a banchetto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,30:

Stasera al *Ristorante Reglna* si tenne l'annuale banchetto della Società dei piccinatori, liguri e sardi. Intervennero molti soci e molte signore. Parteciparono l'on. Calissano, l'onorevole Palumbo, pel sindaco di Roma, e molte altre notabilità.

L'on. Calissano e il senatore Serra pronunciarono applauditissimi discorsi.

Una festa di valdesani e canavesani a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,30:

I canavesani e i valdesani stasera tennero al *Ristorante del Pozzo di San Patrizio* il loro ventiquattresimo banchetto. Presenziarono una ottantina di commensali, tra cui il prof. Fucelli, anima di questa bella tradizione, il commendatore Galletti, il cav. Cigliano, il professore Godio, ecc. Aderirono l'ambasciatore Nigra e gli onorevoli Frola, Medici e De Dagnesco. Brindò, applauditissimo, il prof. Fucelli, che, spiegando un raro ingegno alla Casa Savoia ed alla Giunta dello Statuto, propose, fra acclamazioni, l'invio di un telegramma al Re ed uno ai sindaci di Ivrea e d'Aosta. Un altro dispaccio fu spedito al comm. Cigliano, iniziatore dei banchetti canavesani e valdesani.

Dopo altri brindisi la simpatica e patriottica riunione ebbe termine.

Una Divisione navale a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 14,25:

Al tocco si è ancorata nella rada la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, comandata da Frigerio. Ne fa parte la *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi.

Un ricordo al un grande condottiero moderno

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 21:

Oggi fu solennemente inaugurato nella Scuola militare un ricordo alla memoria di Raimondo Montecuccoli.

Il capitano Chiossi, vivamente applaudito, pronunciò il discorso inaugurale, tracciando la vita e parlando delle opere del grande capitano.

Una lapide e un monumento a Cagnetti De Martiis a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 22:

Oggi venne scoperta una lapide commemorativa sulla facciata della casa ove nacque Salvatore Cagnetti. Al teatro Comunale, indi, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, venne tenuto dal prof. Fiorese un discorso commemorativo.

Alle ore 16 sulla piazza Garibaldi venne inaugurato al prof. Cagnetti un monumento dovuto a pubblica sottoscrizione ed al concorso del Comune, della Provincia e della Camera di commercio.

Allerirono alla solennità il ministro Baleneano e parecchi senatori e deputati.

I panettieri di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 23:

Oggi al teatro Guidi si tenne un grande Comizio contro il lavoro notturno dei panettieri. Parlarono, applauditissimi, Nozari di Pavia, il deputato Rampoldi, il dottor Filippetti di Milano, l'ing. Piccoli di Vigevano.

Grave collisione fra due piroscafi francesi.

Numerose vittime.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 21:

Il vapore *Insulaire*, della Compagnia Freycinet, e il vapore *Liban* ebbero una collisione al largo delle isole Maire. Il *Liban* è affondato.

Intorno al disastro giungono le seguite i seguenti particolari:

Il vapore *Béchamps*, addetto al servizio di pilotaggio, si trovava alle 12,30 a due miglia al sud delle isole Maire, quando scorse il vapore *Liban* e il vapore *Insulaire* che si erano urtati. Subito il comandante del *Béchamps* si diresse verso la nave che sembravagli in maggior pericolo. Era il *Liban*, che, invaso dalle acque, tentava dirigersi verso terra per arenarsi. Diciassette minuti dopo il *Liban* affondava.

Il *Béchamps* cominciò subito il salvataggio, aiutato dal battello pilota N. 10, da un canotto e da un vapore austriaco che si trovava dal luogo. Dopo grandi sforzi, il *Béchamps* potè raccogliere una quarantina di persone e altre salvarsi: cinque donne, due uomini e un fanciullo. Il *Béchamps* poscia si diresse subito a Marsiglia, ove giunse alle 14,30.

Il vapore *Balkan* raccolse pure ventun morto.

Non si conosce ancora esattamente il numero delle vittime del vapore *Insulaire*, che era diretto da Nizza a Toleno.

Il *Liban* era partito da Marsiglia per Bastia e Livorno. La lista dei passeggeri del *Liban* non è stata comunicata perchè gli Uffici della Compagnia sono oggi chiusi. Si dice che i passeggeri fossero 200. Metà può essere considerata come perduta.

Il sindaco di Marsiglia appena conosciuta la catastrofe prese le disposizioni necessarie. La Corporazione delle *Femmes de Saint-Jean* prodiga sui quais cure ai naufraghi sbarcati. I pompieri con vetture dell'ambulanza trasportano i cadaveri alla Morgue. Alle ore 20 furono raccolti trenta cadaveri.

Fra le persone salvate si trovano i seguenti: Pietro Joseph, calzolaio; Fezzi Lecoe, calzolaio; Colombari Matteo, marinaio; Caitecoli Paolo; Franceschetti, magistrato; Valeri Domenico; Francioni Giovanni.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 23:

Le vittime della collisione fra il *Liban* e l'*Insulaire* sono circa un centinaio: metà, cioè, dei passeggeri che si trovavano a bordo del *Liban*.

Un'apologia della politica di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

L'ex-ministro Barthou ha fatto oggi a Lemans una conferenza politica. Egli dichiarò che il risultato delle ultime elezioni prova l'adesione del Paese alla politica di cui Combes assunse con coraggio ancheto la responsabilità. I repubblicani, che sostennero fuora il presidente del Consiglio, non si dividerono da lui, perchè ciò verrebbe interpretato come una data allo spirito laico e all'azione della democratica politica seguita da Combes. La maggioranza non fa concessioni al collettivismo, ma tende alla realizzazione del programma comune di tutta la democrazia repubblicana, comune a questo grande partito, nato da una crisi pericolosa, e di cui Waldeck-Rousseau proclamava a Tulons la costituzione necessaria e feconda. La maggioranza continuerà nella sua opera con spirito metodico, senza eccessi e senza inutili provocazioni, mostrando così di essere degna della fiducia della democrazia, che le affidò la custodia dei destini della Repubblica.

L'oratore fu vivamente applaudito.

L'opera d'arte di un medico-scultore.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Venne oggi inaugurata a Chartres il monumento a Pasteur, che sorge appunto in quei dintorni.

La cerimonia venne compiuta con molta solennità; fra i presenti era pure l'ex-presidente della Camera, Deschanel.

La singolarità di quest'inaugurazione consiste nel fatto che il monumento, apprezzatissimo, era dovuto alle scalpello del dottor Paolo Richer, membro dell'Accademia di medicina, che è al tempo stesso uno scultore di molto merito e che anche ultimamente scrisse un libro in cui collegava la scienza medica all'arte.

Il riordinamento delle nostre stazioni ferroviarie

Quel che propone la Commissione ferroviaria municipale.

La Commissione ferroviaria municipale, dovendo prendere in esame il progetto fatto compilare, a spese del Comune e della provincia, per una ferrovia Torino-Cartosio, collegantesi a quella cui tende Savona nelle proprie aspirazioni di raggiungere più presto Milano, il Gottardo, il Sempione, a mezzo di una nuova linea passante per Susa-Bardonecchia-Acqui, ha deferito ad uno dei suoi membri di riferire sul progetto stesso, da poco ultimato e presentato.

Il comm. ing. Lanino, già direttore delle ferrovie Meridionali, ha consegnato di questi giorni al sindaco tale relazione. Su essa avremo occasione di ritornare, meritando i serii apprezzamenti e le ponderate conclusioni della medesima molta considerazione.

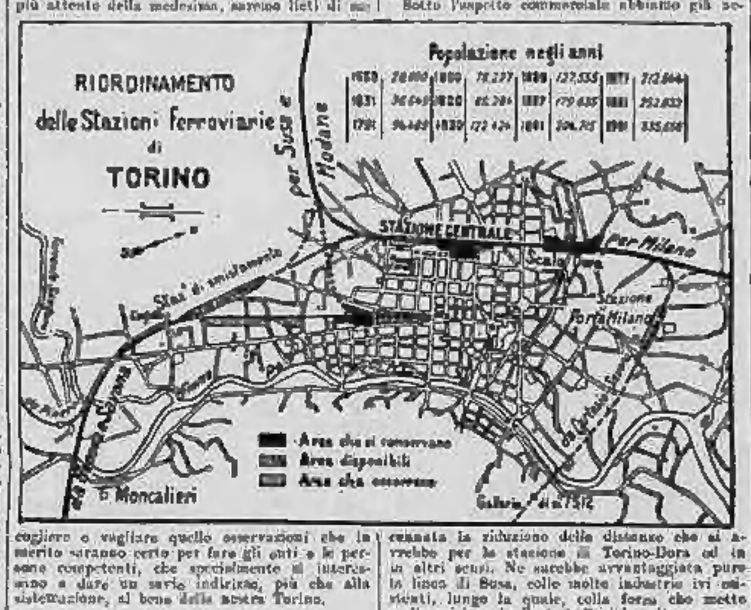
E così pure ritorneremo sulla progettata linea Torino-Cartosio, nella quale Torino, smarrito il meglio negli indugi e nelle compiacenze, è giocoforza si rassegni a lasciarsi rimorchiare..... da Savona.

Ma intanto, come primizia ai nostri lettori, vogliamo trascrivere subito una parte della relazione che riguarda il riordinamento delle nostre stazioni ferroviarie.

In tale parte, che forma quasi un appendice alla relazione, viene affacciata la seria questione delle nostre stazioni, e si espone, motivata con pregevoli criteri, l'idea di una stazione centrale unica da collocarsi sull'asse ed allo sbocco del corso Vittorio Emanuele II. Non sarebbe così altro che l'ampliamento dell'attuale stazione di Susa, che per amenità singolare imbarca per mari altri siti, ma per Susa no.

Certamente una tale soluzione, che a primo aspetto si presenta geniale e può parere di spesa limitata, va esaminata e discussa nei suoi più o nei vari centro. Ma è bene intanto avvertire come con essa vengano a conseguire non pochi dei problemi che attualmente interessano Torino, come l'abbassamento totale o parziale del piano del ferro, il raddoppiamento di passerelle o cavalcavia, l'allargamento di via Roma, la fabbricazione in piazza d'Armi, la sede del palazzo delle poste, forse quella del Museo del Risorgimento Italiano, ecc., ecc. E per citarne qualcuno anche un po' remoto, accenneremo al nuovo teatro lirico, alla nuova sede del palazzo di città.

Una tale proposta, che un ingegnere principe in tema di costruzioni e di cose ferroviarie si limita a sottoporre semplicemente alla pubblica attenzione, merita di essere seriamente considerata. E quindi, oltre gli apprezzamenti che ci sarà pur suggerire un esame più attento della medesima, saremo lieti di ac-



cogliere e vagliare quelle osservazioni che in merito saranno certo per fare gli enti e le persone competenti, che specialmente si interessano a dare un serio indirizzo, più che alla sistemazione, al bene della nostra Torino.

***

Ecco come si esprime l'ing. Lanino:

La questione delle stazioni di Torino è cosa complessa, d'importanza forse pari a quella della nuova linea da Savona.

La prima può apparire meno urgente, ma risolvendola per parti separate si va nel rischio di dover riconoscere troppo tardi d'avere errato.

La popolazione di Torino, negli ultimi 50 anni, è cresciuta di circa 200,000 abitanti; progredendo in misura anche più moderata, fra altri 50 anni potrà stare sul mezzo milione. La fabbricazione si estende principalmente verso sud-ovest, e la stazione attuale di Porta Nuova, oggetto di tante lagnanze, diventerà incompatibile. Conviene dunque esaminare il problema delle stazioni in tutta la sua estensione, e deliberare la soluzione prima di prendere deliberazioni aventi con esso connessione.

Stando in tali riflessioni, portai l'attenzione su d'una proposta che mi venne accennata, e della quale qualche indizio si trova in una relazione dell'ing. Denerza, inserta negli atti del 1900 della Commissione municipale ferroviaria, e, parendomi meritevole di molta attenzione, la esposi ora — seguita in ciò nell'allegato — accompagnandola colle seguenti spiegazioni.

Tirata una tangente comune alle due curve di Moncalieri e della Crocetta, lungo il suo rettilineo, che sostituirebbe l'attuale ferrovia di accesso a Porta Nuova, si stabilisce una stazione di smistamento generale, estesa dal Lingotto allo stradale di Stupinigi. La stazione di smistamento sarebbe raccordata colle scalo merci della grande velocità esistente a Porta Nuova, che sarà convertito ad uso al cavalcavia Sommeiller e sarà all'occorrenza ampliato verso Moncalieri. Sarebbe pure raccordata direttamente colla linea di Francia; gli stabilimenti industriali più nei dintorni della smistamento avrebbero facili allacciamenti, mentre che sarebbe invece loro d'impedimento il progettato abbassamento del ferro. Il bivio Sangone potrebbe essere soppresso e la linea di Pinerolo entrare con binario indipendente.

La stazione centrale verrebbe situata tangenziale alla città nel fabbricato viaggiatori in corrispondenza del corso Vittorio Emanuele II. Essa comprenderebbe — oltre il servizio dei viaggiatori — quello delle merci a grande velocità, alla piccola scolerata e delle merci soggette a dogana; comprenderebbe inoltre il deposito delle locomotive e il parco delle carrozze. Avrebbe disponibile tutta l'area ferroviaria esistente da piazza Statuto al corso Peschiera, ed, occorrendo, potrebbe estendersi verso la Crocetta. Quest'area è lunga più di due chilometri ed occorrerebbe di estenderla — nel senso della larghezza — al principio del corso Vittorio Emanuele verso il corso Vinzaglio a presso piazza d'Armi. Al bisogno si potrebbero occupare anche gli attuali docks. Il servizio viaggiatori di Porta Susa andrebbe naturalmente soppresso; rimarrebbe e sarebbe ampliata all'uopo la stazione di Torino-Dora.

La tettoia viaggiatori avrebbe sei binari con 300 metri di lunghezza per fare il servizio degli arrivi e delle partenze dalle due teste in direzione contraria; davanti collocare dietro la tettoia due binari di comunicazione fra gli estremi della stazione, e volendo non allargare di troppo l'occupazione verso il corso Vinzaglio, si potrebbe, senza inconveniente, sopprimere il viale di levante del corso Principe Oddone.

Le Officine ferroviarie, il carcere, l'Ammasso e le caserme formano da questo lato una barriera alla città, per cui riesce poco sensibile quella della stazione. Però sarebbero da eseguirsi attraverso la medesima almeno quattro passaggi: due in sottopassaggio per veicoli, del quali una dirimpetto al corso Oporto, e due con passerelle per pedoni.

Questo sarebbe in massima l'impianto, ed occorrerebbe naturalmente di studiarne il progetto particolareggiato in forma regolare. Vediamo la conseguenze del medesimo rispetto alle ferrovie, rispetto agli interessi commerciali, rispetto all'edilizia ed alla spesa.

E' evidente quanta semplificazione esso porti in confronto degli attuali intricati raccordi, che fanno ostacolo alla città e producono viziose percorrenze. La traversata di Torino sarebbe accorciata di quattro chilometri nel senso da sud-ovest alla Dora: il transito nel senso da Milano a Modane raccorciato di sei chilometri, mentre le linee di Genova, Savona, Cuneo ecc., arriverebbero alla nuova stazione tangenziale con solo qualche centinaio di metri in più della distanza per la testa dell'attuale stazione.

Sotto il riguardo edilizio avremo libera vialità sul lato sud-ovest, e tra i quartieri di San Secondo e del Valentino, con area pregiata per la fabbricazione. I due fabbricati principali della stazione attuale potrebbero essere destinati al servizio postale e ad altra istituzione pubblica, e la tettoia merci della cessata in giardino d'inverno: così il bello esistente sarebbe conservato.

Sotto l'aspetto commerciale abbiamo già accennata la riduzione delle distanze che si avrebbe per la stazione di Torino-Dora ed in altri sensi. Ne sarebbe avvantaggiata pure la linea di Susa, colle molte industrie ivi esistenti, lungo la quale, colla forza che mette a disposizione la Società Cenisio, altre ne potrebbero sorgere; massima poi sarebbe la riduzione di distanza e di costo dei trasporti per gli stabilimenti allacciati allo smistamento ed alla sua linea di raccordo.

Vi è un altro progetto, che consiste nel ritirare di 700 metri circa la testa della stazione attuale di Porta Nuova verso la Barriera di Genova. Questo progetto manifesta, trasportando più avanti, tutto l'attuale imbarazzante sistema di raccordi, col suoi regressi e colle sue rispettive percorrenze, e queste, in luogo di diminuire, aumentano. La nuova testa di stazione non pare collocata in posizione più favorevole di quella della tangenziale alla generalità degli abitanti, poichè, tirando una retta attraverso il recinto per punti equidistanti dalle due stazioni, la massa maggiore di popolazione pare che sia dalla parte della tangenziale.

Certo la stazione tangenziale produce in Torino uno spostamento e richiede una maggiore spesa. Ma se ciò non bisogna preoccuparsi troppo del presente, un pensiero dell'avvenire, verso il quale la nostra città è avviata. I pitoli di maggiore spesa sarebbero la nuova stazione di smistamento e l'occupazione di aree urbane verso il corso Vinzaglio. E questa maggiore spesa, senza badare per ora alla competenza delle medesime, sarebbe compensa nella maggior area disponibile a Porta Nuova, nello aver che rimangono libere nell'attuale stazione di smistamento ed al bivio Vallino, nel risparmio l'abbassamento del ferro ed altre spese edilizie, e nel maggior ricavo di materiali di demolizione per la soppressione dei binari di raccordo attuali e di altri.

Tutto ciò richiede uno studio accurato di competenti, nel quale non mi è dato d'inoltrarmi. Mi sono reso conto della cosa soltanto sino al punto di decidermi a presentarne la proposta allo studio dell'onorevole Amministrazione municipale, come compimento di quello per la ferrovia di Savona.

L'Amministrazione municipale di Torino dovrebbe pertanto, a mio avviso, prendere l'iniziativa di uno studio completo e regolare dell'impianto ferroviario urbano, che serva di norma ad ogni deliberazione avente connessione col medesimo, riservando di deliberare in seguito sulla questione di Chieri, o in base al progetto attuale per la Torino-Cartosio, ed in altro modo. Oggi questa questione deve lasciare posto a quella delle stazioni.

SPORT

La grande giornata sportiva di ieri

Le corse di cavalli a Torino.

Il premio Principe Amedeo.

La vittoria di « Esquilino ».

(Per telefono).

Giornata solenne quella di ieri per lo sport ippico. Mentre a Longchamps tutta la famiglia sportiva di Francia si dà convegno per assistere alla più importante corsa al galoppo dell'annata (il Grand Prix di Parigi), al nostro ippodromo accorre una folla enorme, elegante, che segue attentamente lo svolgimento della grande prova del *turf* italiano, il premio Principe Amedeo.

Abbiamo chiamata giornata solenne quella di ieri, ed in ciò non abbiamo certo esagerato. Il tempo, infatti, che giovedì ci fu contrario, ieri favorì l'avvenimento cioè della importante riunione, di cui è organizzatrice la locale Società per le corse.

Nel pesage abbiamo ritrovato tutti i più noti e più appariscenti *sportsmen* e le più eleganti *sportswomen* non solo di Torino, ma d'Italia.

Infatti il concorso degli *sportsmen* delle altre provincie d'Italia fu quest'anno assai numeroso.

Se il pesage e la tribuna erano gremiti di pubblico, il prato accoglieva una folla numerosa di spettatori che prendevano parte rivissima al gioco e si interessavano in massimo grado alle corse.

Dalla tribuna reale assistono alle corse tutti i Principi presenti a Torino. I Duchi d'Aosta giungono per i primi all'ippodromo, accompagnati dal sindaco e dal prefetto. Il Duca d'Aosta guida egli stesso un bellissimo tiro a quattro e indossa la divisa di generale. La Principessa indossava splendide toilette estive.

Le corse hanno luogo con terreno buono; assai assai resero il gioco.

S'intende che il maggior interesse del pubblico fu per il premio Principe Amedeo, di cui diamo subito il risultato.

Il Premio Principe Amedeo.

(L. 20,000, intern., m. 2000).

Dopo molta attesa, i puledri stanno davanti alle tribune; dopo due false partenze *Pacifico*, seguito da *Le Kama Sautra* ed *Andromeda*, conduce velocemente la corsa: ultimo viene *Pique Nique*, partito assai male; in faccia i cavalli di sir Rholand si avvicinano al gruppo di testa, mentre *Pique Nique* tenta di raggiungere *Esquilino*.

Entrando in *dirittura*, *Appia* è in testa, seguito da *Esquilino*, mentre *Pique Nique*, con impressionanti *folate*, avanza, ma è troppo tardi. *Appia* deve soccombere per cedere il posto al *Esquilino*, che vince per una mezza lunghezza.

Secondo è *Appia*. Terzo *Pique Nique*, a una lunghezza e mezza. Seguono *Leighton*, *Le Kama Sautra*, *Rodamontano*, *Perrell*, *Guiriot*, *Andromeda*, *Pacifico*.

La vittoria di *Esquilino*, il pronostico della *Stampa*, è accolta da grandi applausi.

Appia ed *Esquilino* erano, all'ultimo momento, i favoriti e venivano giocati: *Esquilino* ad 1/1; *Appia* a 3/1; così pure *Pique Nique*.

Esquilino, di sir Rholand, era montato dal fantino americano Rigby, venuto appositamente in Italia; *Appia*, della scuderia Scuderia, era montato da French, e *Pique Nique*, dei Fratelli Bocconi, da Hemming.

Le altre corse.

Premio della Tribuna (c. v.). — L. 1500; m. 2400.
1. *Fur di Neve* (Parola), della Scud. Torinese.

Premio Duca d'Aosta (hp. dist.). — L. 4000; metri 3000.
1. *Violetta* (Kg. 44, Bruschetti), del principe Doliella;
2. *Maguite* (Kg. 53 1/2, Rigby), di sir Rholand;
3. *Gina* (Kg. 46, Rhymer), della Razza Volta.
Segue *Kitten*. Vinto facile per cinque lunghezze; una testa del 2. al 3.

Premio Carignano (hacks. p.-r.). — L. 1000; m. 2000.
1. *Drumeza* (Simonetta), di Carocciolo-Orlia;
2. *Echelet* (F. Galina), del F.lli Galina.
Segue *Cook Bar*. Vinto per mezza lunghezza; idem dal 2. al 3.

Premio Crocetta (siepi). — L. 1500; m. 3000.
1. *Aurelia* (Pezzuti), del sig. Simonetta;
2. *Old Boss* (Milliam), del signor Caccia.
Seguono: *Mardo*, *Ahmed*. Vinto per un'incollatura; cattivo terzo.

Premio della Società degli Steeple Chases (st.-ch.). — L. 3000; m. 4500.
1. *La Regia* (Bartlett), del sig. Vanwiller;
2. *Cervede* (Pezzoli), del sig. Simonetta.
Seguono: *Rodan* e *Tasty Tommy*, distanziate per sbaglio di percorso. Vinto per tre quarti di lunghezza.

Il ritorno dalle corse riuscì splendido. Numerosissimi gli equipaggi, fra cui quattordici tiri a quattro. Una folla enorme assistava al corso delle vetture.

Corse al trotto a Milano.

(Secondo giorno — 7 giugno).

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

Premio Arnaia Dosia (cond.). — L. 1000; m. 2700.
1. *Le Magentine*, del cav. Berti; 2. *Blanc*, del signor Abrile; 3. *Jonio*, del sig. Sessan; 4. *Milano*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Monoca (allev.). — L. 1400; ass.; m. 1800.
1. *Magentina*, del cav. Berti; 2. *Venerie*, della Scuderia Ambrosiana; 3. *Nisbe*, di C. Binaghi; 4. *Urbino*, di C. Bianchi.

Premio Lombardo. — L. 3000; ist.; m. 1800.
1. *Abuet*, di Tamberi-Gargnelo; 2. *Henrietta*, di Schlichtegroll; 3. *Jessy*, della Scuderia Ambrosiana; 4. *Rosella Wilkes*, dell'ing. Valentini.

Premio Vienna. — L. 1200; m. 1800.
1. *Crispi*, di G. Lamana; 2. *Filippo*, di Chini-Gianotti; 3. *Rio*, di G. Belobinori; 4. *Forza II*, di Chini-Gianotti.

Il Grand Prix di Parigi.

(200,000 franchi — 2400 metri).

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 13,10:

Il pubblico accorre oggi a Longchamps in enorme. Tutte le Autorità civili e militari, tutti i ministri presenziano le corse.

Dalla tribuna centrale assiste pure il Presidente della Repubblica, Loubet, con la sua signora.

I cavalli iscritti alla grande prova il 27 settembre 1901 erano 475. Dopo gli sforzi *forfaits*, 18 cavalli rimanevano iscritti. I partenti oggi si ridurrano a 14.

Gruppo: 1. il cavallo *Que Vadiet*, del signor Raimond Blanch, montato da W. Pratt; 2. il cavallo *Finetta*, idem, montato da W. Lane; 3. *Cuisa*, idem, montato da Thompson.

Ecco le ultime quote dei tre vincitori: *Que Vadiet* 10-1; *Finetta* 3-1; *Cuisa* 5-2.

Ieramente si vide a Longchamps un pubblico così numeroso e brillante. La tribuna riservata alle signore presentava un magnifico colpo d'occhio.

Fin dalle ore 15 la folla invase il *Pesage du Paradis* ed il prato.

La mancanza dei cavalli esteri tolse quest'anno al Grand Prix una parte del suo interesse internazionale, quantunque uno dei concorrenti, *Finetta*, abbia corso ad Epsom con i due migliori cavalli inglesi, precedendo *Flatus* e rimanendo battuto per una sola lunghezza da *Rock Sand*.

Il resto fortissimo che soffiava oggi impedì a Santos-Dumont di effettuare la traversata.

CICLISMO.

Il convegno ciclo-automobilistico di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 22,45:

Il convegno turistico offerto è riuscito splendido. La bicicletta inforcata stamane per la via principale, accolto da grandi applausi. Apriva il corteo la compagnia ciclisti degli allievi della Scuola Militare; poi venivano la Direzione generale del Touring; quindi le squadre dei triestini, che furono salutati entusiasticamente al grido di: *Viva Trieste!*

Oltre a mille rappresentanti di tutta Italia presero parte alla riuscitissima sfilata. Dai balconi si gettavano fiori.

Il Municipio offerse agli ospiti un rinfresco d'onore. Poscia vi fu la consegna delle standarde del ciclismo femminile. Pronunziarono applauditi discorsi il sindaco, il capo-console avv. Vicini e la signorina Margherita Rizzi, madrina della bandiera.

Ai Giardini pubblici ebbe luogo alle 15 il banchetto.

Indetta dalla Società Francesana, ebbero luogo nel pomeriggio all'Ippodromo, affollatissimo, le corse automobilistiche, di cui ecco l'esito:

Corsa Francescana (m. 3000). — Arrivano: 1. Sandonnini, 2. Ghiberti, montanti macchine Marchand; 3. Zerga, con macchina Peugeot.

Corsa Bonsignana (m. 3000). — Arrivano: 1. Maffei, con macchina propria; 2. Costa, con macchina Marchand. Il sig. Carabellini si è ritirato.

La riunione ciclistica di Firenze.

I ciclisti vincitori escludi dalle corse.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,56:

Le corse ciclistiche internazionali ebbero luogo con intervalli di pioggia.

Premio Firenze (professionisti). — *Prima batteria*: 1. Hermann; 2. Galadini; 3. Restelli. — *Seconda batteria*: 1. Ferrari; 2. Gardenghi; 3. Nizzi. — *Terza batteria*: 1. Bixio; 2. Gardellini; 3. Cassa. — *Quarta batteria*: 1. Chiossa; 2. Lanfranchi; 3. Giuppone, di Torino. — *Prima semifinale*: 1. Hermann; 2. Ferrari; 3. Galadini. — *Seconda semifinale*: 1. Bixio; 2. Gardellini; 3. Lanfranchi. — *Finale*: Corsero Hermann, Ferrari, Bixio, Gardellini; questi, partito ultimo, arrivò buon primo. Il pubblico lo portò in trionfo. Secondo è Bixio; terzo Hermann.

Segue un match in 2 Km. fra Giuppone, torinese, e Gardellini, fiorentino, con allenatori meccanici. Gardellini vince per un giro. Entrambi i corridori sono applauditi.

Ai ciclisti di Trieste, che avranno annunziato di partecipare alle corse, le Autorità italiane vietarono di intervenire. Al chiosco del buffet, fra le tante bandiere esposte ve ne era una gialla-nera. Il pubblico la fece smontare.

Una corsa di cinque ore a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,50:

Al Velodromo Buffalo abbiamo avuto oggi la corsa di cinque ore in bicicletta all'americana, cioè per coppie di due corridori.

Alla fine della prima ora è 1. Jacob-Ingold; alla fine della seconda ora è 1. Grogna-Beaulac; della terza, Grogna-Beaulac; della quarta, Petit Breton-Del Rosso; della quinta Kimble-Collet, che hanno un vantaggio di un giro.

Undici coppie parteciparono alla corsa.

Le altre riunioni estere.

Ci telegrafano da Calais, 7, ore 22:

Il corridore Lepeatre ha battuto Dumont in un tentativo per l'ora coperta.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20,20:

Il tedesco Diekentman oggi è riuscito vincitore del francese Boubours in una corsa di resistenza.

***

Ci telegrafano da Dresda, 7, ore 21,25:

Il Gran Premio, disputatosi oggi, fu vinto da Rutt; 2. Meyer; 3. Arend.

Nella gara tandems arrivarono: 1. Arend-Beisen; 2. Ens-Colombo (italiani); 3. Rutt-Meyer.

***

Ci telegrafano da Breslau, 7, ore 20,40:

Nell'odierna gara corsa dell'ora giungevano: Le Cornet (Km. 60, m. 190); 2. Heller; 3. Wissemann.

***

Ci telegrafano da New York, 7, ore 18,10:

E' terminata al Velodromo di Providence la corsa ciclistica dei 6 giorni. E' riuscito primo l'americano Kramer.

***

Ci telegrafano da Anversa, 7, ore 23:

Oggi ebbero luogo importanti corse ciclistiche.

Nella corsa *stratch* riuscirono: 1. Brocks; 2. Mazzetti; 3. Mathieu.

Nel match Meyers-Piard trionfò il primo.

La corsa di motocicletta fu vinta da Demesterg; 2. Lamberjack; 3. Baudelocque.

***

Ci telegrafano da Roorn, 7, ore 22,10:

Il gran premio ciclistico d'oggi fu vinto da Jacquenia; 2. Leuvet; 3. Legarde; 4. Collomb.

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali — Vittoria torinese.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 21,10:

Oggi ebbero luogo le regate nazionali.

Gara Interuniversitaria (yole di mare a 4 vogatori) — Arrivarono: 1. *Pavia*; 2. *Torino*.

Gara Lombarda (canottieri). — 1. *Ticino*, di Pavia; 2. *Olona*, di Milano.

Gara dell'Università di Pavia (4 vogatori). — 1. *Farmaceutici*; 2. *Medicina*; 3. *Legge*.

Gara Veneta (yole a 4 vogatori). — 1. *Ticino*, di Pavia; 2. *Arsenale* di Torino.

Gara Tecnici (canottieri a 4 vogatori). — 1. *Olona*, di Milano; 2. *Ticino*, di Pavia; 3. *Milano*, di Milano.

Gara Pavia (tipo libero a 4 vogatori). — 1. *Cerea*, di Torino; 2. *Milano*, di Milano.

SCHERMA.

Il torneo di Novara.

(Seconda giornata).

Ci scrivono da Novara, 7:

Ecco il risultato della gara fra maestri:

Spada. — *Medaglia d'oro*: Colombetti, Schepisi, Castelli, Martinetti, Gerace. — *Medaglia d'argento*: Gerace, Bevacqua, Tardiola, Berra, Bati, Solimene. — 1. Premio (L. 100) Colombetti; 2. (ex aequo) Schepisi.

Sciabola. — 1. Premio (L. 150) Colombetti; 2. (ex aequo) Schepisi.

La gita artistica dell'Unione Escursionisti.

Alla visita artistica dei castelli di Bozzolo, Fenaroli, Stupinigi, promossa dall'Unione Escursionisti come prima gita artistica dell'anno 1903, presero parte più di cento persone. La squadra riuniva comprendeva trenta escursionisti, fra cui parecchie signore, sotto la guida del signor E. Alcardi.

La visita ebbe un esito quale migliore non si poteva desiderare, mercè la erudita illustrazione effetta dall'assessore comunale ing. cav. Riccardo Brayda.

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 avrà luogo la quinta escursione annuale, col seguente itinerario: Bergamo, Maggianico, Lecco,

Arti e Scienze

Una felice ricostruzione di svariati strumenti ad arco. — Ci telefonano da Milano, 7, ore 21,45:

Fu anni rumore in questi giorni nel mondo artistico milanese la felice ricostruzione che il liutaio Rinisch ha fatto dei vecchi *strumenti d'amore*, la *viola d'amore* e la *viola da bordone o da bordone*, strumenti caratteristici da ciò, che sotto alle corde destinate ad essere direttamente toccate dall'arco ne avevano altre, le quali intonate come quelle, vibravano indirettamente al vibrare delle corde suprattanti, cosa che dava al suono una dolcezza ed una penetrazione straordinarie.

Le prove delle ricostruzioni del Rinisch già fatte ai parecchi concerti diedero esito splendido.

I maestri Vanzo e Martucci, che assistettero ai riusciti esperimenti, dichiararono che scriveranno per questi strumenti appositi pezzi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

I premi al valor civile
e agli alunni
delle Scuole serali e d'arti e mestieri

Una gran folla stipava oggi ogni canto del teatro Vittorio Emanuele, richiamata dalla solenne premiazione, non soltanto degli allievi delle scuole serali e delle scuole d'Arti e mestieri, ma dei più nobili atti di coraggio e di abnegazione che ebbero luogo nella provincia nell'anno scorso.

La cerimonia, iniziata alle 14 e mezzo circa nelle alture sul palcoscenico del teatro (dinanzi ai membri del Comitato di vigilanza delle varie scuole e per l'assegnazione dei premi) degli alunni delle scuole d'Arti e mestieri: poi, l'assessore Taccenia avendo pronunciato un breve discorso in cui espresse il significato di queste premiazioni compiute fra tante solennità del pubblico nella ricorrenza dello Statuto, cominciò la teoria dei premiati al valore.

Primi non quelli che permette di ricompensare il benefico lascito Serralunga: Primi fra tutti, due modesti vengono a raccogliere i premi di mille lire: Bertoldi Umberto, conciatore, che in Pont Canavese la sera del 17 ottobre 1902 si calò in un vino, saturo di esalazioni nefaste, dove stavano boccheggianti i coniugi Valesio, che riuscì ad estrarre; e Raffaelli Giovanni che in Quella Canavese il giorno 1.o febbraio 1902 salvò un pescatore, ch'era per annegare nel lago, essendosi spezzato il ghiaccio sul quale si era imprudentemente avventurato e ch'egli riuscì di trarre alla riva dopo essersi avanzato lentamente sul ghiaccio, che andava sempre più assottigliandosi, e aver raggiunto il salvatore con molti stenti.

Poi una bimba bionda di dieci anni, nel caratteristico costume delle canavesane, Domenica Peretti, sale fra gli applausi più vivi a ricevere un libretto della Cassa di risparmio, sul quale è iscritto il suo premio di 600 lire: romanzo all'eroismo non favolistico per cui in Ronco Canavese il 7 luglio 1902 afferrò e trattenne sull'orlo di un profondo burrone la coetanea Peretti Margherita, che, colpita da un grosso sasso staccatosi dall'alto, aveva perduto i sensi e precipitava al basso per la ripidissima china.

Poi Giovanni Battista Bariel Balon, mugnaio di Corio Canavese, che poco tempo addietro ebbe il premio del carattere per lo stesso atto ch'oggi gli fa ricevere un premio Serralunga di 500 lire: il salvataggio di un ragazzetto travolto in un torrente, e per compiere il quale, egli ammalato, si tolse di letto e si gettò febbricitante nell'acqua. Fra gli applausi che mandano salutano ogni nuovo premiato, salgono poi a ricevere L. 300 di premio Battista Giugiardi, di Sant'Ambrogio; 200 lire di premio Agostino Barolat Luisa, commesso allo Spedale di San Paolo; Giuseppe Battaglia, guardia municipale, torinese; Felice Comba, distintasi, che in Rocca salvò un bimbo dalle travolgenti acque della Dora; Baldassarre Cottino e Gaetano Rattaglietti; Antonio Fassio; Carlo V. Fontana, viaggiatore di commercio; Giacomo Morello, lavandaio; Gaspare Pasquero; Gaetano Pater, assistente ai lavori del nuovo ponte sulla Dora; Arcangelo Bentelli, brigadiere delle guardie di polizia municipale; Ambrogio Sciolli, farmacista.

Dieci premi da 100 lire vengono conseguati a G. B. Bergi, barcaiolo; Carlo Bertolino, manovale; Luigi Ferrero, vice-brigadiere delle guardie daziarie, e Ramasso Luigi (consultativamente); Ferdinando Gianotti, meccanico; Costantino Guglielmetti; Luigi Laparone, fattorino tramviario; Giuseppe Parodi; Giacomo Peirano, barcaiuolo; Luigi Trossero, guardia municipale a Pinerolo; Giuseppe Zabara, il nottimino moro un-inserviente del Municipio e più volte premiato pei suoi atti di valore.

Menzioni onorevoli (con ricompense di 50 lire) furono assegnate a Michele Bertolino, brigadiere delle guardie di polizia; a Giorgio Strobbia, di Villafranca: a un bambino di dieci anni, Giovanni Santo, che salvò un altro bimbo caduto in un fosso; a una donna d'età, Caterina Zecca vedova Tassotti, che spense le fiamme appresse alle vesti d'una bambina.

All'assegnazione dei premi Servais seguono quello delle istituzioni « Martino Cima » e « Umberto I », destinato a premiare atti di valore degli agenti municipali, e « Scipione Giordano », speciale pei facchini che compiano le più ossate azioni e pei barcaiuoli che salvano più nomeni nel Po. Quest'ultimo ricompense sono assegnate a Giacomo Peirano di Andrea e Giacomo Peirano di Bartolomeo, barcaiuoli; ed Andrea Manino, Carlo Rovei, Vittorio Ravera, Antonio Massino, Spirito Martino e Federica Ballisti, fiochini, che prontamente consegnarono al Municipio portamonete contenenti somme notevoli. Il premio « Martino Cima » (che non si distribuì nel 1901) viene assegnato alla guardia di polizia Gaudenzio Bruna; a Michele Bertolino e Arcangelo Bentelli, brigadieri delle stesse guardie. E finalmente il premio « Umberto I » a Prospero Dellasta, spazzino, ed a Giuseppe Battaglia, guardia di polizia due volte premiata.

Terminate, fra gli applausi, come fra gli applausi s'era iniziata e continuata, la sfilata dei premiati al valore, si riprende quella degli alunni delle scuole serali, che dura sino a tardi, mentre comincia a sfollare il pubblico.

Non è forse inutile far seguire alla cronaca dell'evviamo e delle stupide perseveranto qualche eloquente cifra: le somme distribuite ieri raggiungevano circa 14 mila lire, metà delle quali andarono a premiare atti di civile abnegazione e il rimanente fu distribuito a ricompensa e stimolo di operai e di giovanetti nella palestra degli studi.

La Cassa pensioni di Torino
davanti al Consiglio della previdenza

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14:

Oggi il Consiglio della Previdenza, presso il Ministero di agricoltura, discute lo statuto della Cassa Cooperativa Pensioni di Torino, per decidere se esso risponde allo spirito della nuova legge sulle Società di ripartizione.

Relatore è il prof. Ulisse Gobbi, di Milano. La Cassa sarà difesa dal prof. Peano, della vostra Università, e dal colonnello Enrico Barzan.

Il punto più grave di divergenza fra la Cassa e il Ministero di agricoltura è quello relativo al massimo della pensione, che i soci della Cassa hanno fissato a L. 200 annue, mentre dal Ministero e dal Consiglio della Previdenza lo si vorrebbe ridotto a meno di L. 100.

Altri punti di divergenza riguardano la denominazione della Società, la decadenza, le multe, ecc. Ma su di essi sarà facile l'intesa.

Da mie informazioni mi risulta che la relazione del prof. Gobbi è molto favorevole alla Cassa. E questo fatto, unito agli ultimi studi del prof. Peano, i quali dimostrano che l'Istituto può mantenere senza alcun pericolo il massimo della pensione a L. 200, senza creare soverchie disparità di trattamento fra i soci, sarà di grande aiuto ad esso per superare questo unico scoglio che gli rimane per proseguire la sua vita di sana attività.

La Carità del Sabato.

Questa settimana i nostri raccomandati furono oggetto di speciali cure per parte di gentili benefattori.

Ricevemmo infatti parecchie offerte collindicazione della famiglia a cui si volevo fossero elargite, ed altre senza distinzione di numero.

Noi distribuimmo le somme secondo le intenzioni degli oblatori, e vivamente ringraziamo a nome dei poveri beneficati.

Ci piace notare fra gli oblatori i pettinenghesi per la gentilissima obliazione in omaggio alla città festeggianti il decimo anniversario di laurea nell'Università di Torino; gli allievi e laureandi ingegneri civili ed industriali recatisi in visita di istruzione a Chivasso ed a Casale; M. P. in memoria del dilettissimo fratello defunto; L. V., ed infine M. O., aggiunto gli Effetti *Donna Femma*.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Numerosi pettinenghesi (biellesi) residenti in Torino, riuniti a fratellevole banchetto al *Ristorante dell'Antica Barca* (Borgata Abbadia di Stura), in omaggio alla nobile città che li ospita, offrono ai poveri amici della *Carità del Sabato* lire 15 25 — M. O., dall'*Hôtel Bonne Femme Metropole Feder*, L. 15 — Ai poveri per invocare una grazia. Una mamma di Novara, L. 10 — N. N. da Pecora Argentina, ad una persona bisognosa, invocando preghiere alla Vergine della Consolata per ottenere una grazia, L. 10 — L. V., L. 10 — Ricordo presso del 30 maggio al *Ristorante Roma*, fra i cortesi in medicina e chirurgia, festeggianti il decimo anniversario di laurea nell'Università di Torino, L. 24 — M. P., a due donne raccomandate subito, affinchè preghino pure all'anima del suo povero e dilettissimo fratello, L. 20 — C. S. e N. S., pel pane di Sant'Antonio e per Santa Spedita, grazia ricevuta, L. 50 — E. Z., L. 10 — G. D., L. 5 — Carlo e Daniela Pacco, oggetti e L. 2 — A. T. da Alessandria, per una preghiera a Sant'Antonio, L. 2 — G. C. da Vercelli, L. 2 per sei raccomandati — A., secondo la promessa fatta (per tre settimane), L. 3 — S. Giuseppina, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 — 4 Giugno: In memoria del nostro Guido Diletto, L. 10 — C. A. stallo, L. 1 — G., per la guarigione della sua fida, L. 2 — Quattordici, L. 5 — Da Bioglio: S. R., L. 3 — O. T., L. 2 — D. A. L., L. 3 — G. e M., da Spezia, L. 5 — In onore di Sant'Antonio ed in suffragio dell'anima del caro padre defunto L. 1 — Allievi e laureandi ingegneri civili ed industriali convenuti alla visita delle opere di presa del Canale Cavour e Chivasso e dei grandiosi stabilimenti della Società Anonima Cairo e Comessi di Casale Monferrato, L. 25, versate per iscarico dei compagni dall'allievo laureando ingegnere signor Guido Bagliano — M. F., L. 5 — N. N., da Pecetto, invocando preghiere, L. 5 — N. N., per una famiglia raccomandata subito, L. 1. — Totale L. 215 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 sussidi per L. complessive di cui due da L. 12 50, uno da L. 10, quindici da L. 5, tre da L. 4, sedici da L. 3, trentatre da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 30 a disoccupati con famiglie, 9 a vecchi e a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 41 a nuclei di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4673. — Una vedova con quattro bimbi, di cui uno malaticcio, senza mezzi e senza ricovero e nella più desolante miseria.

4674. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con un bimbo di due mesi in strettissime condizioni.

4675. — Una donna col marito in età avanzata e senza lavoro e numerosa prole (la figlia maggiore, che potrebbe dare qualche aiuto alla famiglia, è inferma) in tristi e penose circostanze.

4676. — Una donna col marito disoccupato e quattro figli, di cui uno inabile al lavoro ed una ancora lattante, perita più squallide miserie.

4677. — Una vedova malaticcia, inabile al lavoro, con tre bambini, priva del necessario e degna di aiuto.

4678. — Una donna inferma, col marito affetto da malattia cronica e quattro figli in tenera età, sprovvista di tutto e di più in arretrato dell'affitto di casa.

La processione pel suo cinquantesimo del miracolo eucaristico. — Sabbato ebbe luogo la processione per il suo cinquantesimo del miracolo eucaristico. Vi presero parte l'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy, l'arcivescovo di Genova, mons. Pulcino e numerosi vescovi, il capitolo metropolitano, i parrochi, i canonici, varie collegiate diocesane, seminari, oratorii, confraternite, dame ed Associazioni cattoliche, un'infinità di accoliti, e numerosi paggetti e vessilliferi.

La processione incominciò a sfilare verso le 17 in mezzo a due fitte ale di popolo e si svolse col seguente percorso:

Via Quattro Marzo, via Torquato Tasso, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via e piazza della Consolata, via Maria Adelaide, via Orfane, via Corte d'Appello, piazza e via Palazzo di Città, chiesa del *Corpus Domini*.

Fra una Corporazione e l'altra vi erano una Fanfara e quattro Bande musicali.

Erano addetti al servizio d'ordine numerosi squadre di carabinieri, guardie di città e guardie municipali.

Al ritorno venne impartita sulla porta della chiesa la benedizione. La Compagnia, portatasi in piazza San Giovanni, si sciolse.

Il Pranzo nella Casa Reale d'Aosta. — Iersera, nella ricorrenza della festa nazionale, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno adunato a pranzo nel loro palazzo di via Maria Vittoria le Autorità civili e militari.

Erano invitati: il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, il comandante il Corpo d'armata, grandi ufficiali dello Stato, una larga rappresentanza di senatori, alcuni deputati della città, il prefetto, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello, il primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano, i generali del presidio, il sindaco e una rappresentanza della Giunta, i capi di Stato Maggiore del Corpo d'armata e della Divisione.

Erano pure convitati l'ambasciatore degli Stati Uniti, Meyer, e l'ambasciatrice sua consorte, nonchè il principe Doria-Pamphili, i quali sono ospiti della Loro Altezze.

I commensali furono una quarantina. Durante il pranzo, incominciato alle 20,30, diede concerto la Musica del 30.o fanteria.

Dopo il pranzo le LL. AA. tennero circolo, conversando con tutti i presenti fin verso le ore 23.

La Società militari reduci d'Africa festeggiò ieri coll'abituale pranzo l'ultimo anniversario della sua fondazione. All'allegro simposio, che ebbe luogo al *Ristorante del Maletto*, convennero numerosi soci.

Notisimo alla tavola d'onore il signor Davalle Giacomo, presidente del Sodalizio, il sig. Robba, vicepresidente, l'avv. Tosetti, il sig. Toni, il sig. Comello, l'avv. Bertagna, il sig. Nicola. Fra le adesioni giunte quella del sindaco di Torino e dell'on. Teofilo Rossi.

Alla frutta prende primo la parola il sig. *Brocchi*, il quale saluta gli intervenuti ed inneggia alla perpetuità del Sodalizio. Seguono il sig. *Comello*, l'avvocato *Bertagna*, l'avv. *Tosetti*, facendo cenni, ispirati ad alti sentimenti patriottici, i quali furono ripetuto entusiastici applausi.

Il 30° anniversario della Società mutuo miglioramento valligiani. — Ieri al *Ristorante del Maletto* venne festeggiato con un lieto e cordiale banchetto il 30.o anniversario della Società mutuo miglioramento valligiani.

La simpatica adunanza, abbellita dal sorriso di parecchie signore, riescì animatissima.

Sedevano alla tavola d'onore il vice-presidente C. Bosola, il dott. Vallania, il segretario Mazzarello, i signori Ambrosio, Dellarole, Salvaj, Bertero, Casero e Domenico.

Alle frutta il signor *Bosola Carlo*, a nome del presidente, salutò principali, soci e rappresentanze, e, facendo la storia del Sodalizio, augurò a tutti giorni prosperi e felici, ricordando il motto: « Lavoro, e virtù e lavoro ».

Seguirono il Bosola altri due oratori: il signor *Meiss Sorrentini*, presidente della Società cappellai, che salutò il vessillo dei valligiani, facendo ai soci i più lieti auguri; ed il signor *Dellarole*, che mandò un affettuoso saluto ai soci fondatori lontani e pei sensi, augurando di vedere presto istituita una Cassa pei soci inabili al lavoro.

Un grave infortunio in Borgo Po. — Ieri sera, verso le 23,30, certo Donadeau Carlo, di anni 20, parrucchiere, si recò in un esercizio pubblico sito in via Val San Martino, N. 1. Ivi si trovò con un suo conoscente, certo Bonzo. Le quali mentre erano nell'esercizio una discussione, fra cui vi era un individuo detto il *Gobbo*, il quale, per ragioni ignote, prendeva di mezzo, finchè uno schiaffo al Bonzo. Il Donadeau intervenne come paciere, e ricevette una ferita al braccio sinistro. Il ferito si allontanò tosto da sè, ma, giunto presso l'angolo delle vie Monferrato e Santorre Santarosa, cadde l'abbondante emorragia, cadde a terra svenuto.

Due guardie municipali, informate poco dopo, accorsero sul posto, e, aiutate da alcuni amici, lo accompagnarono nella farmacia Barale, in piazza Gran Madre di Dio, dove, aiutate dal farmacista, lo medicarono coll'antisettico, arrestandogli la forte emorragia. Dopo di che i due agenti, con vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato in istato grave.

Un altro ferimento. — Ieri sera venne pure ricoverato al San Giovanni certo Cavaglià Antonio, d'anni 25, muratore, ferito al costato sinistro. Il Cavaglià narra che, mentre si trovava nell'*Osteria dell'Aquila*, sullo stradale di Moncalieri (ignorato da me suo parente), insieme a certo Camurati Angelo, vide entrare certo Bocco Tommaso detto *Tomalino* insieme ad altro individuo, Egli, Cavaglià, avrebbe detto al Bocco: « Non pagbi nulla? » E l'altro: « Vieni fuori, che ti pago subito ». Il Cavaglià uscì fuori, ed il Bocco gli diede uno schiaffo, e nello stesso tempo fu ferito non si sa da chi.

Questo il racconto del Cavaglià, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Le conseguenze di una caduta. — Verso le ore 12 di ieri certa Molino Maria, d'anni 77, mentre passava in via Orfane, fu colta da capogiro e cadde a terra, in modo che riportò la frattura del braccio destro. La povera fu trasportata nella farmacia del dott. L. G. Bonelli, in piazza Giulio, ove le fu somministrato un cordiale; poscia, per cura d'una guardia municipale, venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

7 giugno 1903.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Bianco Antonio con Faiano Carolina — Rossi Giuseppe con Kubiak Lucia — Bonino Graziano con Tinelli Vittoria.

MORTI: Barberis Luigia nata Prese, d'anni 62, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 60.

Gerbaldi Eleonora fed.ta nata Daniele, id. 76, di Racconigi, casalinga, via dei Fiori, 12.

Serra Angela nata Stefanino, id. 66, di Asti, pertinente, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Bagnarelli Ornella, id. 36, di Bestigliene, sarta, via Garibaldi, 40.

Taiocchi Paola, id. 17, di Torino, agiata, via Nizza, 9.

Massa-Minou Bernardo, id. 51, di Torino, pensionato governativo, stradale di Casale, 110.

Alberga Maria, id. 27, di Torino, serva.

Valsa Maria, id. 31, di Carisello, contadina.

Giornalungo Vittoria, id. 57, di Fossano, fattenda.

Prati Giobido, id. 13, di Agliano d'Asti, scolaro.

Gamna Carlo, id. 66, di Torino, cameggiatore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'affondamento del "Liban,,

Il racconto commovente di un testimone.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 7,30:

Quantunque i nomi di quasi tutte le vittime del disastro del *Liban* siano italiani, nondimeno in realtà si tratta per la più parte di italiani nazionalizzati francesi, e più specialmente di corsi, che facevano ritorno al loro paese; fra gli altri vi erano parecchi soldati corsi che si recavano in congedo al loro paese.

Ecco come un passeggero del *Liban* racconta il disastro:

« Sono marinaio di mestiere, ma mi trovavo a bordo del *Liban* come passeggero. Verso mezzogiorno tutti erano a tavola, quando la generale attenzione fu attratta da suoni di sirena ripetuti in modo insolito.

« Alcuni fra i passeggeri, giustamente inquieti, montarono sul ponte, mentre gli altri continuarono tranquilli il pasto.

« Mi trovavo tra i passeggeri saliti sul ponte. Ci rendemmo immediatamente conto della gravità della situazione. *L'Insulaire* giungeva a tutto vapore su di noi; i fischi delle due navi continuavano a funzionare alternativamente. Si trattava di segnali? Lo ignoro. Ad ogni modo, questi segnali erano inutili, perchè la nostra nave non deviare dalla sua linea e l'*Insulaire* avvenne sempre. Il capitano del *Liban* sulla passerella lanciava ordini a destra e a sinistra, ma il colpo di timone che avrebbe potuto salvarci non venne mai!

« Alcuni passeggeri, irritati da ciò che sembrava loro un'inerzia colpevole, cominciarono a fare vive osservazioni al capitano; ma per sua stima che la responsabilità di quest'ultimo sia gravemente impegnata. Venne rimproverato alcuni istanti prima della collisione, dicendogli che non faceva nulla per evitare la catastrofe.

« Dopo qualche minuto secondo di angoscia terribile il fatale urto si produsse!....

« Il *Liban*, colpito a prua, fu proiettato a 200 (?) metri dal punto di collisione.

« A bordo lo spavento era al colmo. Gli uomini di equipaggio, i passeggeri più robusti correvano sul ponte, cercando di porre nell'acqua i canotti di salvataggio. Il capitano cercava di rassicurare tutti, ma i suoi sforzi riuscivano vani. La nave si affondava inesorabilmente; e non si riuscì a porre in acqua se non una sola imbarcazione, giacchè per un difetto degli ingranaggi che la sostenevano le altre non poterono essere calate per quanti sforzi si siano fatti. Anche quella che potè discendere si rallentò quale presero posto non più soltanto due marinai, non fu discesa se non tagliando le corde che la sostenevano.

« Al momento stesso il *Liban* era inghiottito!..... L'imbarcazione ebbe appena il tempo di allontanarsi a forza di remi a fine d'evitare il vortice che vien prodotto dall'affondamento della nave.

« Subito dopo l'imbarcazione ritornò sul luogo del sinistro e contribuì alla meglio al salvataggio dei naufraghi. Raccolse così una decina di persone, sei delle quali avevano per altro cessato di vivere. Furono tutti trasportati sul *Béckamp*. Molti tra i salvatori pure furono feriti durante le operazioni di salvataggio. »

Frattanto è da notarsi che il piroscafo *Insulaire*, della stessa Compagnia Freycinet, che affondò il *Liban*, subito dopo la catastrofe tornò indietro senza tentare menomamente il salvataggio, e giunse pochi minuti dopo a Marsiglia. Si dice che il capitano temesse che il suo piroscafo, danneggiato dal urto, pericolasse esso pure.

Fortunatamente si trovavano colà numerosissimi barche di pescatori e anche alcune piccole navi di cabotaggio, che operarono numerosissimi salvataggi. Non si hanno ancora cifre esatte, ma certamente i salvati ascendono a 130 o 140 in tutto.

Alcuni furono accolti con molta pietà nelle case dei pescatori lungo il porto, altri furono trasportati agli ospedali più vicini.

Accaddero alcune scene commoventissime. Questa, ad esempio: Quando il *Béckamp* ricondusse i 71 salvati e i cadaveri che erano a bordo, una folla immensa e dolorosamente impressionata si trovava sul molo. Figure angosciate di donne interrogavano, domandavano il nome dei naufraghi; gli uomini correvano di montare a bordo per vedere i cadaveri che erano stati disposti in coperta col volto messo nascosto.

Fra i salvati si trovava un bambino di 18 mesi, che era stato messo in salvo da un marinaio. Questi lo consegnò ad un'artista francese, la signorina Liviane, che ritornava con parecchi suoi compagni da una serie di rappresentazioni che avevano dato in Atene in occasione delle feste di Delfo.

Essa portò il bambino nella sua cabina, lo svestì, lo frizionò quantunque sembrasse morto, gli praticò la respirazione nell'angoli in bocca, finchè ebbe la gioia di vederlo tornare in vita a poco a poco.

Non si tosto si fu giunti a Marsiglia si cercò e si trovò una donna che aveva latte; si trovò infatti la moglie di un marinaio che aveva tra le braccia un bel bambino; e la buona donna porse il seno al bambino che immediatamente vi si attaccò.

Poco di poi giungeva a bordo una donna pallida e disfatta dal dolore, che dopo aver guardato attorno attorno si precipitò sul bambino, dichiarando che era suo e lo abbracciò con slancio appassionato. La madre era stata salvata da una nave di pescatori. Essa si recava in Corsica con due figli; il più grandicello di 4 anni scomparve. Essa si chiama Franzoi.

Un dispaccio da Marsiglia al *Petit Journal* dice che quando l'*Insulaire* ricondusse in porto aveva ancora le sue imbarcazioni coperte dalla tela, ciò che solevi pretesto unanimi. Il fatto fu segnalato alle Autorità incaricate dell'inchiesta.

Il comandante del *Liban* crede che su vi fu un così grande numero di vittime dipende dal fatto che la poppa soltanto sarebbe stata sommersa, tutti i passeggeri si portarono a prua, coperta da una grande tenda, e che presi in quella tenda come in una grande rete furono precipitati in mare a gruppi.

Il *Liban* giace su un fondo di 45 metri. Essendovi pericolo per la navigazione, furono prese le disposizioni necessarie per segnalarlo ai navigatori.

Il viaggio del Re a Parigi
e i commenti dei giornali.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8:

L'*Eclair*, commentando le notizie più precise che si sono avute ieri intorno alla data del viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi, dice che i dubbi che erano stati sollevati in questi ultimi giorni intorno alla visita di Vittorio Emanuele venivano da ciò: che si era saputo che la visita di Vittorio a Londra era stata rinviata al mese di novembre. E quindi si pronunciava che la fosse anche quella che il Re doveva fare a Parigi.

« In realtà re Vittorio vuole venire a Parigi senza recarsi subito a Londra.

« L'opinione pubblica francese gli sarà certamente riconoscente per questa sua delicata attenzione. Così pure la notizia che il ministro degli esteri, ammiraglio Morin, accompagnerà il suo Re è tale da far venire il viaggio di Vittorio a Parigi della futilità delle visite dei Sovrani, dandogli un certo carattere politico. »

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il *Capitan Fracassa*, commentando la visita del Re a Parigi, dice che essa è causa di soddisfazione grande ai buoni francesi come ai buoni italiani. « I francesi, d'accordo che il Re non considera Parigi come tappa verso Londra, vengono al convincimento che il Re ha voluto dare alla Francia un pegno glorioso della sua amicizia e delle simpatie indimenticabili che, attraverso a tutte le contingenze della politica e a tutti gli errori degli uomini di Governo, avvengono fra l'Italia e la nazione sorella. Per gli italiani sarà questa la prima volta che un capo di Stato mettendo il piede a Roma la risurrezione dell'Italia trentenne sul potere temporale. Ricordi e speranze, doveri passati e soddisfazioni presenti, tutto invita a salutare con parecchia di cuori esultanti l'avvenire che imprime il suggello ufficiale, ciò che fu suggerito la aspirazione della parte migliore del popolo in Italia. »

Ciò che avviene nei Balcani.
La distruzione di una banda d'insorti
La crudeltà dei soldati turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 6,15:

Il maresciallo Omerzanchi vali di Uskub e il generale Chemsi ritornarono a Diacova. L'ispettore generale Hilmi-pascià è partito per Diacova per sorvegliarvi l'applicazione delle riforme.

Telegrafano da Ristovatz che ieri a 14 chilometri dalla città venne segnalata una banda di insorti. Si inviarono subito delle truppe, le quali circondarono, e, dopo un combattimento di 6 ore, distrussero la banda e sequestrarono molte bombe e fucili Grass.

Desta meraviglia il fatto che la banda si sia potuto avvicinare tanto alla città.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,25:

Il *Journal* riproduce una lunga corrispondenza dalla Turchia inviata da Jessen, redattore della *National Tidende* di Copenaghen al suo giornale. Egli riferisce le scene d'orrore cui ha assistito e la crudeltà dei turchi verso gli insorti, concludendo: « Dopo di aver contemplato tutti questi orrori, tutte queste rovine, proviamo che nessun ufficiale musulmano può accettare di servire qui e di renderci complice di simili fatti. L'onore e l'umanità lo vietano. »

La partenza di una nave italiana.

Salonicco, 7 *(Stefani)*. — La nave italiana *Garibaldi* ha lasciato Salonicco.

Lo sciopolo d'un ufficiale italo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,45:

Il *Daily Mail* ha da Yokohama: « Il defunto marchese Gennaga, ufficiale italiano che era entrato al servizio dell'esercito giapponese, è stato sepolto, a sua domanda, secondo il rito buddista. Il marchese Gennaga aveva sposato una giapponese. »

Dimostrazione anti-austriaca a Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 10,15:

Ieri sera al politeama Genovese è avvenuta un'imponentissima dimostrazione anti-austriaca. L'entusiasmo è stato indescrivibile.

Gli inni di Garibaldi e di Mameli vennero ripetuti tutta la sera fra acclamazioni frenetiche. Dall'alto del teatro venne gettato un migliaio di manifestini tricolori. Lo signore che erano nelle gallerie e nelle poltrone avventavano i fazzoletti. Continuia di studenti portavano all'occhiello delle coccarde tricolori e cantavano il ritornello: « *Fu fuori d'Italia, va fuori straniero — bastone tedesco, più Italia non domi.* »

Non si ricorda una dimostrazione patriottica simile. In certi punti raggiunse un vero delirio.

Si rappresentava *La Figlia di Madama Angot*. Gli artisti della Compagnia presero parte alla dimostrazione dal palcoscenico, plaudendo ripetutamente. Non accadde alcun incidente.

All'uscita dal teatro si rinnovarono le dimostrazioni; innumerevoli carabinieri e guardie le sciolsero nei soliti modi, facendo parecchi arresti.

La fine della corsa delle 6 ore a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 19:

Alla fine della sesta ora la classifica dei concorrenti fu la seguente: 1.o Kimble; 2.o Ingold (Km. 230); 3.o Bonvoisin; 4.o Del Rosso; 5.o Domain; 6.o Bocquilon; 7.o Hall; 8.o Georgetta; 9.o Jaret; 10.o Barney.

Le onoranze di Fossano a Ludovico Gatti.

Ci scrivono da Fossano, 7:

Stamane, alle 10,30, nell'atrio del palazzo della giunta municipale, Umberto I, s'inaugurò una lapide, dettato lavoro del nostro Navarese, alla memoria del dottor Ludovico Gatti, che non visse che per il bene della sua patria città, che servì per un quarantennio come consigliere comunale, assessore, sindaco, e che fu medico, agronomo, cantore e poeta di nobilissima fama.

Alla bella funzione assistevano tutte le Autorità, i Sodalizi locali, l'ufficialità del presidio, il Corpo insegnante, il Convitto Civico e moltissimi invitati. Prestavano servizio d'onore i pompieri. Allegrò con belle armonie la Filarmonica.

Disse l'orazione commemorativa l'avv. cav. Salvatore Racchetto. Premiarono poscia parole il sindaco avv. cav. Deltastorre, Reggiardo, a nome della famiglia Gatti, il capitano Gabriel.

Ha credato e voleto ricordare, l'iniziativa delle onoranze onorano al dott. Gatti si deve al vostro quella corrispondente.

La festa d'una Società canavesana

Ci scrivono da Ivrea, 7:

La Società Canavesana dei reduci e reduci dalle patrie battaglie tenne il suolo suo pranzo all'*Albergo Massima d'Azeglio*. Fra i presenti si notavano il sindaco colonnello comm. Eugenio Bartolomi, il sottoprefetto cav. Generini dott. Rebaudo, il comandante del presidio colonnello Dubouloz cav. Luigi, comandante il 4.o alpini, il veterano sig. Ruggia, sergente del genio, decorato con medaglia d'oro al valor militare, guadagnata alla presa di Perugia, ecc.

Alla frutta si pronunciarono applauditissimi discorsi, tutti improntati all'opera generosa compiuta dai prodi reduci e brindando all'augusta Casa di Savoia.

L'inaugurazione d'una bandiera di ex-militari.

Ci scrivono da Rivoli, 7:

Oggi, nell'intervento dell'on. Rosalli, deputato del Collegio, dei consiglieri provinciali avv. Pietro Richelmy, ing. Borgna, e cav. Perino, del sindaco comm. Allisardi, delle rappresentanze dei Sodalizi rivoiesi e delle Società consorelle dei Comuni circonvicini, la Società fra ex-militari ha festeggiato con un geniale banchetto, a cui presero parte oltre a 200 persone, la solennità della benedizione della nuova bandiera sociale.

Alla frutta l'assalto Martinez rassumirò le adesioni di Giolitti, ministro dell'interno, del deputato Teofilo Rossi, dell'avv. Calla e del comm. Bellani, sindaci di Rivoli.

In seguito l'avv. on. Rosalli con parola smagliante rievocò i ricordi gloriosi di Rivoli, inneggiando alla pace, alla fratellanza ed al lavoro, per il trionfo dell'agricoltura. L'on. Rosalli terminò inneggiando alla Casa di Savoia ed al Re, vivamente applauditi.

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 6 giugno 1903).

Udienza antimeridiana.

In difesa di Gullino.

L'arringa dell'avvocato Brizzo.

L'avv. Brizzo premette che non farà eccidio, e vieverra se fa una brillante. Apre la sua arringa con un ispirato saluto ai colleghi tornati ed al presidente, cui — dice — tutta fu Difesa confida ed ha piena fiducia, nonostante le precipitose accuse mosegli; ed aggiunge che non avrebbe trattato dei contorni della causa se l'avv. Nasi, di P. C., non avesse sostenuta l'accusa contro Gullino tutta su questi contorni, fuoggiandoli con colorita fosse. E ciò perchè non trovava argomenti solidi e specifiche imputazioni sulle quali colpire il Gullino. E questo, afferma l'avv. Brizzo, non per fare della critica; ma certo che l'avv. Nasi non poteva fare altrimenti, perchè costretto dalla sua severa posizione d'accusatore d'uno solo dei tre imputati. Il Pubblico Ministero invel contro il Gullino perchè non fece la transazione. Ma se il Pubblico Ministero il retroverna di questa transazione? S'incomincia col considerare una somma, e poi questa somma si accresce fino ad una cifra favolosa ed irraggiungibile, e ciò perchè Nasi potesse fare la causa e difendere gli amministratori civilmente responsabili del disastro effettivo. (*Ilarità*)

Quando l'avv. Brizzo accenna alle trattative di transazione avvenute tra il Banco ed il Gullino, l'avv. Nasi scatta dicendo:

— Mi pare che il citare sempre queste trattative sia poco corretto.

L'avv. Brizzo, per la più calmissimo, s'accalora.

— Scarrette — urlacchia — furono le trattative! e tanto scorrette che sarebbe cosa grata il denunciarle.

— Denunci pure, denunci pure — mormora l'avv. Nasi.

Ma l'avv. Brizzo riprende la sua arringa lippida e chiarissima.

Si incomincia a soffermarsi sui contorni della causa, l'avv. Brizzo considera le voci insistenti e sinistre che correvano in Borsa sul conto del Gullino. Nel vigor della causa si dimostrò che tali voci non avevano fondamento alcuno, un solo grano frutti degli odii e delle antipatie che il Gullino s'era creati a Pinerolo, come direttore della Banca in quella città, dove dimostrò una severa energia. Si fa torto al Gullino di non aver voluto la sua omissione; ma egli non fu mai in obbligo di questo veramente, perchè non fu seminato mai definitivamente direttore; si fa torto al Gullino sancire d'aver tenuto in società con *Scarfiotti* un conto sul Banco. Ciò egli fece per aiutare il Banco nella lotta coi ribassisti e si assunse tutta la passività del conto stesso; gli si fa torto d'aver fatto operazioni *col banco*, *col

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Capitano, — disse Guéranger, — ti ho fatto venire, tu ed i tuoi uomini, perchè sappiate che il vostro comandante non è che un nemico della patria! In nome della repubblica una e indivisibile, arrestatelo, e con lui arrestate i cittadini e le cittadine che vedete qua; sono tutti e tutti partigiani dell'aristocrazia e dei tiranni.

Giacomo si slanciò in mezzo alla sala.

— Amici miei, — gridò, — fucilatemi, se vi lo ordinano; ma, sino al mio ultimo respiro, io respingerò una infame calunnia. Io, partigiano dei tiranni, io nemico della patria! Lo credete? No! No! Voi mi conoscete, voi sapete tutti che il mio cuore batte col cuore del popolo!

Sotto le volte sonore una acclamazione immensa scoppiò:

— Viva il comandante!

— Mio comandante, — soggiunse il capitano, — noi non obbediamo qui ad altri che a voi.

Guéranger, pallido di collera, corse a lui.

— Miserabile! Una sedizione! Guai a te! L'ufficiale scrollò le spalle.

— Credi di farmi paura? E poi se c'è qui un aristocratico, lo sappiamo che sei tu!

— Compagni miei, — riprese Giacomo, — grazie, grazie! È più che la vita, è l'onore che mi avrete salvato. E ora, ascoltate il mio ultimo ordine: nessuno ch'io vi lasci, perchè debba lasciarvi, è necessario. Lasciate andare in pace questi cittadini e queste cittadine che vi segnalarono come pericolosi. Mi credete capace di domandarvi di salvare dei traditori?

— No, comandante.

— Vostro comandante non lo sono più! Indegne compromissioni m'avrebbero elevato a quel grado; le condanno oggi e ne arrossisco. Continuerò a servire la nazione come semplice volontario, al fuoco, laggiù! Addio! Addio! Amici miei!

Si strappò la spallina, spezzò la sua spada e gettò tutto ai piedi di Guéranger. Appoggiate al loro fucili le guardie nazionali assistevano a quella scena tristemente. Il capitano strinse la mano di Giacomo.

— Quali che siano le nostre ragioni, comandante, siate certo che al battaglione vi rimpiangeranno. State tranquillo; i vostri amici possono andarsene; non sarà loro fatto alcun male.

Di già Loup-Garou e i suoi due compagni, accertato che ormai le loro armi potevano soltanto compromettere una soluzione insperata, erano usciti, inosservati, dalla sala. Emery e Giorgio, rimasti a capo scoperto, mascheravano, sotto al berretto, la cocarda bianca dei loro cappelli per evitare ogni aria di provocazione. Guéranger, a testa alta, il guardò attraversare la lunga sala. Quando il visconte passò, accompagnando la vedova, egli gli gridò:

— Ci ritroveremo, signore, e presto!

Giacomo, che accompagnava Susanna, si fermò ogni tanto per stringere la mano di uno dei compagni che lasciava.

— Dove andiamo? — domandò Emery, quando furono fuori dell'abbazia.

— A Coudray, per ora, — rispose Giorgio; — poi vedremo.

Quando furono ad un quarto di lega da Vaussebert, incontrarono una dozzina di giovani che seguivano un sentiero scendente verso il bosco del Layon, dalla parte del nord. Fra essi Giorgio riconobbe uno dei compagni di Loup-Garou.

— Dove andate? — gli domandò.

Il bracconiere lo guardò di sottecchi, colla sua aria canzonatoria d'uomo dei fiumi.

— Credo, signor Giorgio, che andiamo a preparare un fuoco.

Era quasi notte quando la piccola comitiva giunse alla Croix-du-Carroil, in mezzo alla landa. Amalia volle fermarsi qualche istante per recitare a mezza voce una preghiera, mentre una campana sonava l'*Angelus*, nel lontano. Quando si rimise in cammino, una volpe attraversò la strada per cacciarsi fra i ginestri, dietro al roccaio; Emery si slanciò per vederla fra gli arbusti..... Ma si fermò, stupefatto:

— Ah! Che fate qui?

Per poco non era inciampato contro Loup-Garou, disteso, bocconi, al suolo. Ritornò verso i suoi amici col bracconiere. Alla domanda che gli fecero, questi, mostrando la canna della sua carabina, brontolò fra i denti:

— Era là alla posta d'un lupo.

— Vi sono lupi nella landa? — domandò Giacomo.

Ma non s'attardarono a quell'incontro. Grosse nubi insegnivano dalla parte dell'ovest; tutti avevano premura d'arrivare a Coudray; sarebbe quella, almeno, una buona sosta nella vita d'angoscie e di miserie che cominciavano a considerare come naturale.

XX.

La gran sala di Coudray, chiusa da quattro anni, fu ripresa quella sera, a lume della lampada e d'un gran fuoco acceso nell'ampio camino, i poveri fuggitivi dimenticarono un istante le loro sciagure. Dove sarebbero domani? Bisognava ancora fuggire l'inevitabile ricostituzione del marchese; ma, per quella sera, non c'era pericolo imminente; Guéranger doveva essere ritornato al capoluogo. Il momentaneo buonumore d'Emery si propagò poco a poco ai suoi compagni; tutti ritrovarono la calma e quasi un po' di allegria.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 3 giugno. — Grano per ogni quint. da L. 15 87 a 16 64 — Segala da 10 00 a 10 10 — Meliga da 12 00 a 12 25 — Avena da 10 00 a 10 00 — Riso da 36 00 a 40 00 — Patate al mirla da 0 00 a 0 00 — Burro da 15 00 a 20 00 - Olio d'oliva da 120 a 130 - Canapa da 0 00 a 0 00 — Canapa lavorata (nisia) da 00 00 a 00 — Cordame da 0 00 a 0 00 — Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 7 75 a 8 75 - Giovenche e vacche da macello da 0 00 a 0 00 — Maiali per capo da 00 a 00 00 — Id. da latte da 32 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 00 a 0 00 — Polli alla coppia da 1 70 a 2 10 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 00 a 2 50 — Id. da razza da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 00 — Piccioni da 1 20 a 1 30 — Uova per doz. da 0 75 a 0 70 — Castagne fresche da 00 00 a 00 00 al mirlagr. - Id. secche da 00 00 a 01 00 - Fagiuoli comuni da 30 00 a 40 al quintale.

Tassa del pane dal 4 al 10 giugno: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 60 — Id. 2ª q. e pane 2ª 0 30 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 22.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª 1 32 — Buoi e manzi 1 32 — Maggia e giovenche 1 54 — Vacca 0 70.

Chieri, 1 giugno. — Frumento al quint. L. 16 86 — Meliga id. L. 11 05 — Segala id. L. 11 10.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 1 10 a 1 40 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 1 00 a 1 00 — Pecore da macello id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. da 0 00 a 00 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00 al chilogramma.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 2 80 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 2 00 a 2 05 — Galline faraone id. da 7 00 a 7 20 — Piccioni per capo da 1 00 a 1 50 — Tacchini id. da 0 00 a 0 00 — Anitre id. da 1 80 a 1 50 — Oche da 2 50 a 3 00 — Conigli da 0 00 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 75.

Fallimenti in Italia.

Firenze. — Cotoni Massimiliano e figlio, farmacia.
Messina. — Mannuccia Luigi fu Mariano, agrumi e legnami.
Milano. — Zucchetti Edoardo, vini. — Colombo Serafino e Barbetta Adele, coniugi, legnami ed esercizio caffè. —G. Ierici Gianna, mode e confezioni.
Napoli. — Gigante Luigi e agli, Ditta (Salvatore e Giulio Gigante fu Luigi), oreficeria e argenteria. — Bepe Eugenio e Pietro, tessuti.
Palermo. — Ghezzi Carlo, tintoria, Intra.
Pesaro. — Prosperi Vincenzo e figli, ditta e soci componenti Prosperi Silverio, Ettore, Egisto e Gualtiero, fratelli, pastificio e pastificio.
Rocca San Casciano. — Piani Vincenzo, tipografia, Modigliana.
Reggio Emilia. — Freddi Giuseppe, tessuti e mercerie, Reggiolo.
Siena. — Nicioli Giovanni, calzolaio e affini, Sant'Ambrogio. — Rossi Giovanni fu Stefano, farina, Tavarnelle.
Venezia. — Giorgi Luigi, macelleria.
Vigevano. — Scagnelli Eugenio, ambulante in tessuti, Mortara.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogr. 82 50.
Londra, 3. — Pence 24 5/16 all'oncia standard di grammi 31. Titolo 925 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 3. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.
Londra, 3. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.
Buenos Ayres, 6 (sera). — Prezzi carta 243 87 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 3. — Aggio dell'oro a 13.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Stoffe di seta per **Abiti da Sposa** da fr. 1.30

fino a fr. 29.30 al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 22,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscono a volta di corriere. 5941 d M

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Per la stagione estiva
LA SALLE
(Valle d'Aosta)
eleva Courmayeur, alt. m. 1000, soggiorno incantevole, clima benissimo, specie per convalescenti e persone attempate, cercasi da affittare. — Rivolgersi a Mazier Luigi, Aosta-La Salle c 7734

Alloggio signorile
da affittare al presente, con tutte le comodità moderne, via Legnano, 31, piano 1.o. — Rivolgersi dal portinaio. c 7751

Al presente
alloggio di 4 camere e cantina, 2.o piano. — Corso Vittorio Emanuele, 121. c 7758

BELLISSIMO ALLOGGIO
di 8 ambienti con giardino e comodità moderne, pel 1.o luglio. — Via Cavalli, 30 (Barriera di Francia). c 7198

VILLA da affittare fra Cavoretto e Moncalieri, a 15 minuti di salita dal tramway, strada carrozzabile; 12 ambienti ben mobigliati, acqua potabile, telefono, giardino con boschetto. Prezzo 900.
Recapito portinaio corso Vittorio Emanu., n. 74. c 7077

Grandiosa villa
da vendere, situata presso il castello d'Avigliana, posizione incantevole, giardino inglese, sogna, aria, il tutto cintato; arboreto, rustico. — Rivolgersi sig. Marchesa, attico, piazza San Carlo. 7669

PALAZZO
di nuova costruzione
Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II. c5719
Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ed evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe e magazzini. Posizione eccezionale per impianto di *restaurants*, biglierdi, negozio di vini, ecc. — **Via Carlo Alberto, 44, alloggio signorile** prossimente giardino, piano nobile, **6 camere**, divisibile, calorifero, gas. **Altro di 8 camere** al 4° piano. **Botteghe.**

Avigliana
Vendesi od affittasi **bel giardinetto** a frutti e fiori con padiglione civile, panorama splendido in Avigliana, da **terminare**, a Torino, via Asti, 8. c 7081

VENDO CASA
in Torino, solida costruzione, valore 95 mila, rendita 5 0/0 netto garantito, volendo, pagamento metà a mezz. — Rivolgersi al notaio MARTINI, via Garibaldi, N. 13. Esclusi i mediatori. c 851

VILLINO
vendesi in **Giaveno** 5 camere mobiliate, giardino, frutteto di mq. 1800. — Dirigersi via Cellini, 20, Torino. 7519

Da vendere
spaziosa VILLA
a poca distanza da **Pinerolo** con comodità di stazione ferroviaria, composta di oltre 20 camere, con vasto giardino, frutteto, vigna e viali ombrosi, in bella posizione, **adatta per Istituto o Congregazione.**
Offerte al N. c 7311, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. **Esclusi mediatori.**

Palazzina
signorile, di reddito, da vendersi a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 7347

Pensione per stranieri
in Hamburg, Grosse Johannisstrasse, 8 ict. 7768 X

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo pratico. Prima di acquistare chiedere *Catalogo illustr.* N. 16 alla primaria Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI 2
Via Quarto Cagnoli, 7, Milano

Città di Torino
AVVISO
di seguita aggiudicazione a scadenza di fatali.
L'Impresa per la costruzione di un lavatoio in Borgo San Donato venne aggiudicata provvisoriamente mediante il ribasso di L. 3,05 per cento, per cui l'importo approssimativo da L. 15,000 venne a ridursi a L. 14,242 50.
Le offerte di ribasso non inferiore del ventesimo si ricevono presso il civico Ufficio Legale fino alle 11 di venerdì, 19 giugno 1903. 7721

Città di Torino
Avviso d'incanto unico.
Sabato, 20 giugno 1903, alle ore 14, nel Palazzo Municipale, si provvederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa della provvista di oggetti di cancelleria, carta, buste e simili, durativa dal 1.o luglio 1903 al 30 giugno 1906.
L'importo annuo è approssimativamente calcolato in L. 12,000.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 7496

Società Operaia
di M. S.
di S. Ambrogio Torinese
E' aperto il concorso al posto di medico, coll'annuo stipendio di L. 800. L'eletto durerà in carica per tre anni, a decorrere dal 1.o luglio p. v. Tempo utile per presentare le domande coi documenti di rito sino al 15 corrente. Capitolato visibile presso la sede sociale. 7764

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 8.
Camere da letto, da pranzo, salamanere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2656

Oreficerie
per nozze, regali, ecc., vendo a prezzi minimi.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornati pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6511 5
Provare merci e prezzi

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6999

CANNOBIO
Lago Maggiore

Stabilimento Termale "Carza Palace"
Bagni caldi e freddi — Idroterapia completa — Massaggio, ecc., ecc. — Temperatura dell'acqua adibita al servizio balneario + 7°.
GRAND-HOTEL, aperto da giugno a novembre. — Posizione splendida, Clima salubrissimo, pari a quello che offrono le stazioni alpestri a 950 e 1000 metri sul livello del mare. — Temperatura massima + 29°
Sorgente "MONTE CARZA" ri proclamata dall'illustr. chimico prof. Bergé, di Bruxelles — il quale ne eseguì l'analisi chimica e batteriologica — **l'acqua da tavola per eccellenza in più pura del mondo**, e per la sua prodigiosa efficacia terapeutica, raccomandata dal distinto Sanitario prof. dott. Moreau, di Cotenda, come **la migliore delle acque alcaline curative.**
Vendesi in tutta Italia ed all'estero.
Appaltatore: Signor MATTEO PALMA, via Conchetta, 16, Milano.
Per l'Hôtel e i Bagni, scrivere: « CARZA PALACE » — Cannobio. 7293 M

Offerte e domande d'impiego

ABILE
capo fabbrica e di segnatore meccanico
trentottenne, praticissimo costruzioni, **cerca posto.** — Scrivere al N. c 7631, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi operai
abili muratori o terrazzieri trovano occupazione duratura. — Baugeschäft & Chalet'abr. Davos-Platz. G. Imler, Davos-Platz. 7567 X

Cercansi
per tutta l'estate, **abili lavoranti sarte e lingerie.** Buon stipendio, orario limitato. — Scriv. al N. c 7691, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricerca di abile operaio carradore
Scrivere ad Alletto, **Susa.** c 7541

Per decesso
ditta rinomatissima negozio da fabbro e meccanico. Ditta antichissima, condizioni favorevoli. — STELLA STEFANO, via Carbonara, 26. c 7695

Piano a coda
ottimo ed in perfetto stato, vendo per L. 125. — Portinaia via Bocchi, 52.

Fucile da caccia
canne fra i cani, cal. 12, vendo per L. 75.
ALTRO, cal. 20 (corta misura), montato in apposito astuccio di vellino, vendo per L. 50. — Portinaia via Bocchi, 52. c 7755

CREMA EUREKA
il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 2 cadauno, etichetta blu, celeste, argento da Senegal, Milano, corso Romana, 43. Lavare cartellina-vaglia. 12M

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi di una tale concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 76

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 6818

SIMPLON-KULM Valais (Suisse)
Hôtel Pension BELLE-VUE
Chiedere programma.
Famiglia Aut. KLUSER, propr. 5704 X

Sella da signora
con seggio a cuoio liscio, in buono stato, comprerebbesi. — Dirigere offerte N. c 7541, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Stok Biciclette
inglesi, nuove, garantite, liquido a L. 80 cadauna. — Via Roma, 14, p. 2.o, **Gobetto.** c 7702

100 Lettere mortuarie L. 5
Carta e cartoncini lutto
M. Arpino, via Garibaldi, 5. c 6907

MOBILI
Le famiglie che desiderano di ammobigliare bene e con poca spesa i loro alloggi si rivolgano da **Grappio**, via dei Fiori, n. 22-24. c 7679
Si fanno cambi.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Capitale Sociale L. 80,000,000 — Versato L. 64,000,000
Fondo di riserva L. 16,000,000
Sede Centrale MILANO — Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia.

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 27 maggio 1903, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 60,000,000 a L. 80,000,000, mediante emissione di una 5ª serie di 40,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna, in tutto eguali a quelle della 1ª e 4ª emissione, stabilendo che tali nuove azioni debbano partecipare agli utili dei bilanci sociali a decorrere dal 1° gennaio 1904, fruendo la via anticipata dall'interesse al 4 0/0 in ragione d'anno, dal giorno dell'effettuazione dei singoli versamenti al 31 dicembre 1903 sull'importo nominale.

Le 40,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 525 cadauna ad un Consorzio di banchieri rappresentato dalla ditta L. Marsaglia di Torino, dalla Ditta S. Blaichröder di Berlino, e dalla Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi colle condizione che

N. 24,000 delle suddette azioni siano offerte in opzione allo stesso prezzo agli attuali azionisti, in modo che questi abbiano facoltà di optare 1 Azione nuova per ogni 5 Azioni da L. 500, o per ogni Azione da L. 2,500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, si informano gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e domicilio del presentatore dall'**8 al 13 giugno corrente in ITALIA**, presso una delle Sedi, Succursali o Agenzie della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 13 giugno 1903 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova i primi due decimi del capitale oltre il premio e cioè:

L. 225 contro il rilascio da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in Certificato provvisorio nominativo dalla stessa casa, presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire dal 26 giugno 1903.

I residui versamenti dovranno esser fatti presso una delle Casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200 cioè 3°, 4°, 5° e 6° decimo dal 21 al 26 settembre p. v.
L. 200 cioè 7°, 8°, 9° e l'ultimo decimo dal 14 al 19 dicembre p. v.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salva ogni maggiore azione e ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori di anticipare il pagamento dei residui decimi tanto all'atto della sottoscrizione come al secondo versamento, fruendo in tal caso dell'interesse del 4 0/0 anche sui decimi anticipati.

Ai portatori di un numero d'Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni Azione di prima o quarta Emissione.

La presentazione di 5 buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 13 giugno corrente, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate. 7441

Milano, 1° giugno 1903.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
La Direzione Centrale.

DILETTANTI FOTOGRAFI
provate le lastre rapidissime
IMPERIAL
e ne otterrete risultati splendidi
Per istantanee in movimento rapido, corse, mari, ecc., esse sono inarrivabili. 7656
In vendita al Magazzino d'Articoli Fotografici:
F. Bietenholz - Torino
VIA ARCIVESCOVADO, 18
Catalogo gratis.

VELOCIPEDI G.ppo GIORDA
Sono i migliori!
TORINO piazza Palazzo n. 2
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6037
Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Agente pel Piemonte: 4597A
Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Tessuti speciali per Sport, Reserbus, livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di Novità in Impermeabili.
Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.
ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, pere, clistori, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tubolina** (Crema speciale per scarpe gialle o nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3169 M

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alla stazione tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 187
Scuola Elem., Com.le, Ginn. — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Ricami tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4206

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1903.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3099 G

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5206

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 31
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 212

DENTISTA
via Cornalia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO, masc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA.

LEZIONI individuali od in piccole classi di
Francese-Tedesco-Inglese
a prezzi modicissimi, con metodo facile, dilettevole, rapidissimo. — Prezzi ridotti per la stagione estiva: 15 giugno-15 ottobre. — **Via Genova, 27, Torino.** c 7690

(Liguria) **ALASSIO** Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7813 M
ALBERGO MILANO
Pensione - Restaurant - Splendida posizione sul mare - Confort moderno. **G. Micoli**, proprietario.

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)
Anno 12° — Apertura 7 maggio 4749
CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE
Medici Direttori: Dott. **G. B. VINAJ** e **F. CANOVA.**

Città di Rivoli
COLLEGIO - CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, comm.li e ginn.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 110 alunni 98 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 furono il corso di due anni in uno solo. c 180
Il Direttore: Prof. G. NERVA.

Augurio!...

La signora Eugenia fa scrivere la seguente lettera al suo figliuolo:

Caro Padrino,

Ricorrendo domani il tuo onomastico abbiamo pensato di mandarti - non come abbiamo fatto l'anno passato, il tuo ritratto in grande - ma.... quello del tuo sempre amatissimo *Pierino.*

La prima Casa che ne offre solo L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetta 45×60, e la rinomata Etcolgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire, o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Etcolgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Etcolgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente a** rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo **fermo posta.**
Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdita di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.